

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

RESOCONTO STENOGRAFICO

72.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE IGNAZIO LA RUSSA

INDI

DEI VICEPRESIDENTI LORENZO ACQUARONE, VITTORIO DOTTI E LUCIANO VIOLANTE

INDICE

	PAG.		PAG.
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 17-28 ottobre 1994:		Convalida di deputati:	
PRESIDENTE	3614, 3615, 3616, 3617, 3618, 3619, 3620, 3622, 3623, 3624, 3625, 3626, 3627, 3628	PRESIDENTE	3638
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO (gruppo alleanza nazionale-MSI)	3619, 3620, 3622	Disegno di legge di conversione:	
BERLINGUER LUIGI (gruppo progressisti-federativo)	3614, 3615, 3616	(Annunzio della presentazione)	3639
BUONTEMPO TEODORO (gruppo alleanza nazionale-MSI)	3626	(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	3639
CASINI PIER FERDINANDO (gruppo CCD)	3618, 3619	(Autorizzazione di relazione orale)	3589
DI MUCCIO PIETRO (gruppo forza Italia)	3627	Disegno di legge di conversione (Discussione):	
MAZZUCA CARLA (gruppo misto)	3623	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 518, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità (1182).	
MONTICONE ALBERTO (gruppo PPI)	3625	PRESIDENTE	3589, 3590, 3591, 3592, 3596, 3597, 3598, 3599, 3600, 3601, 3602, 3603, 3604, 3606, 3607, 3608, 3609, 3610, 3611
PETRINI PIERLUIGI (gruppo lega nord)	3624		
TARADASH MARCO (gruppo forza Italia)	3622, 3623		
VIGNALI ADRIANO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	3617, 3618		

72.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

PAG.	PAG.
BEEBE TARANTELLI CAROLE (gruppo progressisti-federativo) 3601, 3603, 3607	CARAZZI MARIA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 3632
CALDEROLI ROBERTO (gruppo lega nord), <i>Relatore</i> . . . 3590, 3598, 3600, 3607, 3610, 3611	CASTELLI ROBERTO (gruppo lega nord) . 3637
CASTELLANETA SERGIO (gruppo misto) . . 3610	CICU SALVATORE, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> 3632
COLOMBINI EDRO (gruppo forza Italia) . 3599, 3600	COLA SERGIO (gruppo alleanza nazionale-MSI), <i>Relatore</i> 3631
CONTI GIULIO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> 3591, 3598, 3601, 3607, 3609, 3611	GUERRA MAURO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 3638
CRIMI ROCCO (gruppo forza Italia) 3597	PERICU GIUSEPPE (gruppo progressisti-federativo) 3634
GRAMAZIO DOMENICO (gruppo alleanza nazionale-MSI) 3606	SOLAROLI BRUNO (gruppo progressisti-federativo) 3637
LUMIA GIUSEPPE (gruppo progressisti-federativo) 3604, 3606	VALENSISE RAFFAELE (gruppo alleanza nazionale-MSI) 3637
POLENTA PAOLO (gruppo PPI) 3591, 3601, 3609	VITO ELIO (gruppo forza Italia) 3636
SAIA ANTONIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 3592, 3599	Missioni 3589
TANZARELLA SERGIO (gruppo progressisti-federativo) 3609	Per fatto personale:
TORRE VINCENZO (gruppo progressisti-federativo) 3596	PRESIDENTE 3640, 3641
VALPIANA TIZIANA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 3604, 3610	CECCONI UGO (gruppo alleanza nazionale-MSI) 3640, 3641
ZOCCHI LUIGI (gruppo lega nord) 3600	Per la risposta scritta a una interrogazione:
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	PRESIDENTE 3640
Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1994, n. 541, recante disposizioni urgenti in materia di riorganizzazione degli organi collegiali del Ministero dell'ambiente (1257).	GARRA GIACOMO (gruppo forza Italia) . . 3640
PRESIDENTE 3611, 3612	Programma dei lavori dell'Assemblea per il trimestre ottobre-novembre-dicembre 1994:
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo progressisti-federativo) 3611, 3612	PRESIDENTE 3613
VALENSISE RAFFAELE (gruppo alleanza nazionale-MSI) 3612	Sull'ordine dei lavori:
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	PRESIDENTE . . 3628, 3629, 3630, 3639, 3640
Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 559, recante disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali (1367).	BONAFINI FLAVIO (gruppo lega nord) . . 3628
PRESIDENTE . . 3631, 3632, 3634, 3635, 3636, 3637, 3638	GUERRA MAURO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 3639
	MASTELLA MARIO CLEMENTE, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> 3628, 3629
	NOVELLI DIEGO (gruppo progressisti-federativo) 3629
	SOLAROLI BRUNO (gruppo progressisti-federativo) 3628
	VALENSISE RAFFAELE (gruppo alleanza nazionale-MSI) 3630

La seduta comincia alle 9,10.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, cominciamo la seduta con qualche minuto di ritardo per accedere ad una cortese richiesta della Commissione, che sta ancora lavorando sul disegno di legge di conversione n. 1182.

Prego l'onorevole segretario di dare lettura del processo verbale della seduta di ieri.

ENRICO NAN, Segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Burani Procaccini, Mazzone, Cherio, Floresta, Fonnesu, Parisi e Percivalle sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventiquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Le Commissioni riunite I

(Affari costituzionali) e II (Giustizia) hanno deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 8 settembre 1994, n. 535, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione» (1211).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 518, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità (1182).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 518, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità.

Ricordo che nella seduta dell'8 settembre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 518 del 1994, di cui al disegno di legge di conversione n. 1182.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta del 29 settembre scorso la XII Commissione (Affari sociali) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Calderoli, ha facoltà di svolgere la relazione.

ROBERTO CALDEROLI, *Relatore*. Signor Presidente, il decreto-legge di cui ci viene chiesta oggi la conversione non è certo un esempio di omogeneità di contenuti, ma la necessità e l'urgenza delle singole norme in esso previste sono senz'altro riconosciute. Il decreto-legge riprende argomenti trattati in una serie di altri provvedimenti e va a colmare vuoti legislativi del passato.

Per quanto riguarda l'articolo 1, vengono previsti commissariamenti anche per gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, nonché il relativo compenso spettante ai commissari stessi.

L'articolo 2 stabilisce, a decorrere dal 1 gennaio 1995, la separazione della contabilità economico-finanziaria e patrimoniale delle unità sanitarie locali rispetto a quella degli anni 1994 e precedenti.

L'articolo 3 modifica poi le quote di partecipazione del cittadino alla spesa sanitaria attraverso il pagamento della ricetta, passando dalle attuali 5 mila lire fisse alle 3 mila lire nel caso in cui sia prescritta una sola confezione e fissando la cifra di 5 mila lire nel caso in cui siano prescritte più confezioni. Il comma 3, in particolare, modifica la normativa in materia di erogazione di farmaci: in precedenza si prevedeva la possibilità di distribuire medicinali della fascia C nel limite massimo di spesa di 76 miliardi di lire, con una totale discrezionalità al livello delle singole unità sanitarie locali e su proposta del medico curante. La Commissione è intervenuta su questo punto, rideterminando completamente la normativa al riguardo e stabilendo, una volta per tutte, le patologie particolari e la correlazione con determinate terapie, in modo da prevedere una regolamentazione assoluta e non legata alla dispensazione dell'unità sanitaria locale competente; così, automaticamente, questi medicinali della fascia C rien-

trebbero tra i farmaci previsti per talune patologie nella fascia A.

All'articolo 4 vengono riprese alcune misure sanzionatorie già stabilite dalla normativa comunitaria e adottate dalla nostra con eccesso di zelo, in quanto le sanzioni risultavano eccessive rispetto all'entità della irregolarità. Pertanto, il provvedimento stabilisce una riduzione di tali sanzioni.

L'articolo 5 — e da qui si evince la disomogeneità completa del contenuto del provvedimento — si riferisce ai centri di macellazione e di sezionamento. Vengono previste proroghe in relazione sia alla domanda della nuova autorizzazione sia ai termini per ottenere tale autorizzazione.

L'articolo 6 attribuisce al CIPE la potestà della determinazione dei prezzi ...

Prego i colleghi alle mie spalle, che oltretutto rappresentano il Governo, di rendere possibile al relatore di svolgere il suo intervento!

PRESIDENTE. Mi pare che tale richiesta sia non solo legittima ma doverosa. Fra l'altro, qualche posto libero in aula c'è!

ROBERTO CALDEROLI, *Relatore*. Soprattutto nei banchi del Governo!

L'articolo 6, inoltre, con riferimento ai prezzi dei farmaci, riempie il vuoto tra il 31 dicembre 1993 e il 20 marzo 1994.

L'articolo 7 pone fine ad un'annosa vicenda, legata al ruolo e all'assetto istituzionale della Croce rossa, su cui discutiamo dal 1980. Il commissariamento sembra essere durato fin troppo a lungo e finalmente si riprende il concetto della Croce rossa come ente pubblico.

L'articolo 8 ridefinisce i contenuti della legge n. 210 del 1992 per gli indennizzi in favore di coloro che sono stati danneggiati dalle trasfusioni, dall'utilizzo di emoderivati e dalle vaccinazioni. L'intervento della Commissione è stato soprattutto volto a rendere più attuali e concreti, anche se ancora insufficienti, gli indennizzi nei confronti di coloro che sono divenuti gravemente invalidi a seguito di terapie effettuate tramite il Servizio sanitario nazionale.

L'articolo 9 disciplina i corsi di formazione per gli amministratori ed i famosi diret-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

tori generali delle USL. La Commissione ha ritenuto non sufficientemente chiara la definizione sia del corso di formazione sia dei requisiti per potervi partecipare ed ha pertanto soppresso l'articolo 9.

L'articolo 10 attribuisce infine alle regioni il potere di autorizzare l'utilizzo di coloranti di cui all'articolo 57 della legge n. 142 del 1992.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIULIO CONTI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Polenta. Ne ha facoltà.

PAOLO POLENTA. Signor Presidente, devo innanzitutto rilevare, come ha già fatto il relatore, un difetto di fondo del provvedimento, vale a dire l'eterogeneità degli argomenti trattati. Non so come la I Commissione abbia potuto riconoscere i requisiti di costituzionalità a questo decreto legge che, per chi non lo avesse approfonditamente esaminato, tratta di questioni quali i commissari straordinari e la contabilità delle USL, i farmaci, i macelli pubblici, la Croce rossa, le vaccinazioni obbligatorie, i corsi per dirigenti e i coloranti. Sono tutte questioni ovviamente attinenti alla sanità, che non hanno però nulla a che vedere l'una con l'altra

Invito inoltre il Governo a chiedere al proprio ufficio legislativo di disporre almeno in ordine logico gli argomenti. I farmaci, per esempio, sono trattati agli articoli 3 e 4, all'articolo 5 si parla dei macelli e si ritorna ai farmaci all'articolo 6. Sarebbe quindi utile, ripeto, un po' di ordine nell'elencazione dei vari temi. Si pone dunque una questione di metodo che, secondo me, è già un elemento negativo del giudizio che esprimiamo sul provvedimento indipendentemente dagli argomenti che esso tratta, alcuni ragionevoli, altri discutibili. Ciascun articolo necessita pertanto di una valutazione nel merito, sia pure brevissima.

L'attenzione della Commissione si è soffermata, in particolare modo, sugli articoli 2 e 3. L'articolo 2, concernente la contabilità economico-finanziaria e patrimoniale delle USL, sancisce un principio giustissimo; infatti a partire dal 1° gennaio 1995 l'aziendalizzazione delle unità sanitarie locali troverà attuazione e avrà inizio l'attività dei nuovi direttori generali: si prevede, quindi, che la contabilità sia delle USL sia delle aziende ospedaliere subisca una cesura molto netta, affinché le nuove amministrazioni non abbiano a subire gli effetti negativi dei deficit a carico delle USL stesse. Vi sarà pertanto una separazione tra la vecchia e la nuova contabilità (ed è una previsione giusta), ma nulla si dice (non so se questa sia la sede più adatta, tuttavia il Governo dovrebbe darci una risposta al riguardo) circa i debiti che fino al 31 dicembre 1994 sono stati accumulati dal Servizio sanitario e che ammontano a 17 mila miliardi, comprendendo le annualità precedenti.

Alla luce della legislazione vigente, i 17 mila miliardi dovrebbero gravare sulle regioni le quali, a loro volta, dovrebbero scaricarli, attraverso un sistema fiscale regionale, sui cittadini. Affronteremo nuovamente la questione in sede di discussione della legge finanziaria, ma credo sia impossibile ipotizzare che alcune regioni possano addossare ai cittadini una cifra così consistente per il semplice motivo che ciò comporterebbe oneri fiscali insopportabili.

Il Governo è allegro e contento per non avere introdotto nella legge finanziaria nuovi tributi a carico dei cittadini, ma con questo strumento, e quindi attraverso una strada diversa che passa per le regioni, si otterrà lo stesso, e forse peggiore, risultato.

Relativamente a tale problema il Governo ci dovrebbe dare un'indicazione in merito ai propri intendimenti. Non indico quale sia la soluzione, perché nessuno la possiede in tasca, ma vorremmo conoscere gli intendimenti dell'esecutivo circa il ripiano di 17 mila miliardi, visto che sono stati avviati alcuni incontri tra Governo e regioni.

L'articolo 3, quello relativo ai tickets dei farmaci, ha fatto molto discutere. Non c'è molto da dire sull'invenzione di portare il costo della ricetta a tremila lire perché molti

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

colleghi, in Commissione, hanno sostenuto che il meccanismo ideato non comporterebbe alcun risparmio. Non sono un tecnico della materia e, quindi, non voglio dilungarmi sull'argomento.

Il comma 3 dell'articolo 3 era stato presentato come la soluzione di una serie di problemi che si sono verificati nei mesi scorsi nell'applicazione delle famose fasce di ticket A, B e C, tenuto conto che in molte situazioni il costo dei farmaci rientranti nella fascia C, necessari per malattie particolari, gravava sui cittadini interessati con un onere rilevante. Il Governo proponeva di destinare 76 miliardi per dispensare gratuitamente medicinali ritenuti necessari per particolari patologie. La cifra stanziata, per la verità, era abbastanza discutibile. Non so in base a che principio si fosse stabilito questo tetto, che probabilmente avrebbe comportato anche conflitti tra regioni e tra medici e assistiti. La Commissione giustamente ha modificato il comma. Il nuovo testo proposto è sicuramente migliore del precedente, però lascia anch'esso notevoli margini di dubbio nel momento in cui affida alla Commissione unica del farmaco l'identificazione dei farmaci necessari al trattamento di particolari patologie. Non si sa, infatti, in base a quali criteri verrà interpretata l'espressione «particolari patologie». Al riguardo — ripeto — rimangono molti dubbi, sui quali probabilmente si dovrà tornare per fornire i necessari chiarimenti.

Tralascio i successivi articoli del decreto-legge per arrivare all'articolo 9, che è stato soppresso in sede di Commissione. Credo sarebbe invece opportuno riconsiderare tale norma, che prevedeva, a decorrere dal 1° novembre 1994 (comunque non è sulla data che mi voglio soffermare), l'istituzione di corsi di alta formazione di dirigenti amministrativi e sanitari del Servizio sanitario nazionale. Si trattava, a mio avviso, di una previsione importante anche se, essendo molto generica, sarebbe stato probabilmente necessario approfondirla ed esplicitarla in maniera diversa. L'articolo era a mio avviso importante, come ho detto, perché l'appuntamento del 1° gennaio 1995 per l'aziendalizzazione delle unità sanitarie, e quindi per un nuovo modo (almeno tutti ce lo auguria-

mo) di gestire il Servizio sanitario nazionale, dovrebbe comportare — appunto — la formazione di dirigenti amministrativi e sanitari, strumento indispensabile perché il nuovo processo non determini un cambiamento solo di etichetta, di facciata, ma realmente importante ed utile. Anche al riguardo faccio appello al Governo, in quanto una soppressione *sic et simpliciter* dell'articolo 9 credo sia un errore.

In sostanza, un decreto-legge così complesso, che affronta tante questioni diverse, non può non avere, evidentemente, luci ed ombre: è pertanto difficile dare un giudizio complessivo. Noi ci riserviamo di esprimerlo nel corso della discussione sugli articoli e sugli emendamenti, man mano che i singoli problemi verranno affrontati.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, alcuni rilievi riguardo al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 518 sono stati già espressi dal collega che mi ha preceduto. Ritengo, però, che molti di questi rilievi nella discussione in Commissione siano emersi con chiarezza e siano stati mossi anche da altri colleghi dei gruppi di maggioranza.

Il decreto-legge, analogamente ad altri simili riguardanti la sanità e reiterati, presenta in primo luogo un vizio di fondo, quello di mettere insieme una serie di argomenti molto diversi tra loro, ciascuno dei quali viene affrontato in modo estremamente parziale e settoriale, in ultima analisi in modo tale da non recare ordine nella disciplina specifica dei settori interessati, anzi da aggiungere confusione ad una situazione che è già abbastanza confusa per la serie di leggi e di decreti che nel tempo si sono sovrapposti.

Basti pensare, per esempio, al problema della partecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria, ai tickets farmaceutici, ed in generale al modo in cui vengono affrontate alcune questioni settoriali riguardanti questi ultimi, al costo dei farmaci, per capire come le misure contenute nel decreto-legge ag-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

giungano confusione e non migliorino affatto la situazione, ma in alcuni casi addirittura rischino di peggiorarla.

Vorrei poi far rilevare una stranezza. Alcuni di noi hanno presentato emendamenti riguardanti sia il costo dei farmaci sia i tickets, mentre altri colleghi hanno invece presentato emendamenti che si inserivano, per esempio, nella disciplina dello spaccio, della vendita delle carni e via dicendo. Ebbene, non si capisce perché, di fronte ad un disegno di legge di conversione di un decreto-legge che affronta una serie di argomenti così vasti — e specificamente il prezzo dei farmaci, la disciplina dei tickets, la disciplina, per esempio, della vendita delle carni —, alcuni emendamenti presentati da me e da altri colleghi siano stati ritenuti inammissibili.

Delle due l'una: o tutti stiamo a certe regole e quindi anche il Governo deve attenersi alla regola di presentare decreti uniformi, che affrontino determinate questioni e che su tali questioni aprano una discussione generale, in cui i deputati impegnati nelle Commissioni possono intervenire anche attraverso emendamenti a loro giudizio migliorativi; oppure, se si sceglie la strada di continuare a reiterare decreti-*omnibus* come quello in esame, a mio parere occorre accettare che i deputati abbiano la possibilità di inserirsi nella discussione sugli argomenti affrontati e di presentare proposte di modifica migliorative.

Voglio entrare nello specifico per dire come il mio gruppo critichi fortemente questo decreto-legge nel merito delle disposizioni in esso contenute. Tralascio l'articolo 1, che è poco rilevante.

Per quanto riguarda, invece, l'articolo 2 del provvedimento, è previsto — giustamente — che dal 1° gennaio 1995 inizi una nuova era per le USL e quindi da quella data si fa partire una nuova contabilità, una contabilità finanziaria delle USL stesse e delle aziende ospedaliere, perché da quella data nascerà un procedimento nuovo ed è giusto, quindi, che anche le procedure contabili inizino da zero. È però ovvio (e tutti lo sappiamo) che, anteriormente al 1° gennaio 1995, le USL hanno maturato situazioni debitorie più o meno pesanti a seconda delle

varie regioni, delle varie strutture, di come più o meno allegramente è stata affrontata la spesa pubblica. Il problema, dunque, esiste e non può essere nascosto. Sarebbe stato pertanto utile ed opportuno che il Governo avesse indicato alle regioni la via di uscita per sanare e risolvere il problema della contabilità e dei debiti pregressi al 31 dicembre 1994, per evitare che, di fronte a nuove procedure contabili e di fronte ad un nuovo modo di amministrare le unità sanitarie locali e la sanità, ci si trovasse ad affrontare dei contenziosi ed a fronteggiare delle questioni ancora irrisolte.

Signor ministro, ciò andava fatto anche per evitare che si continui a registrare in Italia una difformità nell'applicazione delle leggi sanitarie che determina notevoli squilibri tra una regione e l'altra, tra un'unità sanitaria locale e l'altra, tra intere zone del paese, tra il meridione ed il nord. Tali squilibri, le diverse interpretazioni ed il diverso modo di gestire la sanità sono alcune delle cause dei disservizi sanitari nel nostro paese. Tutto ciò non solo danneggia le unità sanitarie locali e le regioni in cui il settore sanitario è stato gestito male, ma crea anche il grave fenomeno delle migrazioni di cittadini da una parte all'altra del paese per ottenere servizi che in alcune zone vengono resi ed in altre no. Infatti, ci troviamo di fronte ad una sanità a pelle di leopardo, caratterizzata da zone in cui è stata gestita bene e quindi le cose funzionano, e da zone dove essa funziona male.

Nel momento in cui si stabilisce per legge che dal 1° gennaio 1995 si riparte daccapo, con una contabilità nuova e con dei metodi nuovi, con dei criteri forse più rigidi che lasciano meno spazio alla gestione allegra della cosa pubblica, il Governo deve anche fissare — come è stato richiesto da un emendamento presentato dalla collega Beebe Tarantelli, che mi auguro venga approvato — dei criteri seri ed oggettivi per consentire alle regioni di ripartire da zero. Non si chiede allo Stato di assumersi l'onere dei debiti pregressi, ma di emanare direttive certe e di adottare una normativa uniforme e vincolante in tutto il territorio nazionale, tale da consentire veramente a tutte le unità sanitarie locali e a tutte le regioni di ripartire

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

da zero, con una nuova gestione dal 1° gennaio 1995 e con delle certezze circa gli oneri e le passività accumulate fino al 31 dicembre 1994.

L'articolo 3 è uno dei più contestati; su di esso vi è stata una battaglia e si sono registrati dei forti attriti in Commissione. Anche a tale proposito, però, parlando con i commissari della maggioranza, emerge che quasi tutti si rendono conto della profonda ingiustizia che ancora vige nel regime dei ticket, cioè della partecipazione dei cittadini italiani alla spesa sanitaria.

Desidero sgombrare il campo da ogni equivoco: la forza politica che rappresento è fermamente schierata in difesa del concetto che la sanità deve essere gratuita per tutti i cittadini, garantita dallo Stato a tutti i cittadini italiani. Siamo pertanto contrari ad ogni forma di partecipazione alla spesa sanitaria perché riteniamo che ne risenta soprattutto l'importantissimo settore della prevenzione. Quando l'assistenza sanitaria e il diritto alla salute non vengono tutelati dallo Stato e non sono gratuiti per tutti, il primo settore della sanità che ne paga le conseguenze è la prevenzione; e se va a rotoli la prevenzione va a rotoli la salute pubblica e vanno a rotoli anche le casse dello Stato perché aumentano quelle patologie che allo Stato stesso costano molto, molto di più.

Ciò detto, riteniamo che, pur volendo entrare nella logica e ragionare con il Governo e con la maggioranza sulla questione della partecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria, questo Governo, questa maggioranza, questo Parlamento, a mio giudizio, signor ministro, onorevoli colleghi, non possono esimersi dal tener conto, nel regime della partecipazione alla spesa sanitaria, delle condizioni socio-economiche e del reddito dei cittadini. Non è possibile non tener conto del fatto che vi sono famiglie di disoccupati, con quattro o cinque figli, che con questo regime — che ancora una volta viene perpetrato — dovranno pagare tutti i tickets e, in sostanza, non potranno permettersi il lusso di curarsi. Sottolineo che nel decreto-legge n. 518 del 1994 tale logica è interamente presente e che, ancora una volta — come d'altro canto avviene pure per la legge finanziaria che andremo a discutere nei prossimi

giorni — il concetto di legare in qualche modo la partecipazione alla spesa sanitaria alle condizioni economiche e di reddito dei cittadini italiani, è completamente assente. Tutto ciò, malgrado importanti settori del Parlamento — non solo della sinistra e dell'opposizione, ma credo anche della maggioranza — ritengano che questa sia una profonda e gravissima ingiustizia! Per tale ragione dobbiamo quindi muovere una severa critica al disegno di legge n. 1182 di conversione in legge del decreto-legge n. 518 il quale reitera un sistema in uso negli ultimi anni e che va addirittura aggravandosi progressivamente.

Sottolineo, inoltre, che il comma 3 dell'articolo 3 — credo che in tal senso abbia ben operato la Commissione, la quale ha presentato un apposito emendamento, che auspichiamo venga approvato dall'Assemblea — fissa una cifra, ridicola e vergognosa per un paese che si rispetti, di 76 miliardi con la quale si dovrebbero fronteggiare tutte le patologie di particolare gravità e rendere meno pesante la situazione di coloro i quali versano in condizioni economiche particolari. Non solo, ma in tale comma vengono fissate procedure stranissime per vedersi riconosciuto tale requisito. Si prevede, in sostanza, che il familiare di un soggetto malato con una patologia di particolare gravità dovrebbe recarsi dal proprio medico, il quale gli dovrebbe proporre una cura, dimostrare di non potersi permettere tale spesa ed andare alla USL per vedersi riconosciuto — non si sa a chi — il suddetto diritto; e, alla fine, soltanto dopo innumerevoli peregrinazioni, avrebbe diritto alla concessione dei farmaci necessari.

Nel sottolineare che comunque quei 76 miliardi rappresentano una cifra irrisoria e non in grado di risolvere i problemi, che in ogni caso non vi sarebbe alcuna certezza circa l'effettiva erogazione dei farmaci e che si costringerebbero soggetti particolarmente sofferenti, malati e bisognosi, a sottostare a trafile burocratiche pesantissime (ricordo che il Governo in carica si era vantato di voler rendere più accessibile e più vicina ai cittadini la burocrazia italiana), credo opportuno rendere palese ai colleghi ed al Parlamento quanto sia ridicola la proposta

formulata dal Governo! Per fortuna in Commissione è stata proposta all'unanimità una modifica al testo — la quale certamente non risolverà i problemi, perché per poterlo fare occorrerebbe innanzitutto rivedere l'entità di quella somma di 76 miliardi, che è ridicola! — che, quanto meno, rende meno disagiata e gravosa la trafila burocratica per chi deve usufruire di tale vantaggio.

L'articolo 4, che prevede le procedure e le sanzioni per la vendita dei farmaci di fascia C, è stato parzialmente modificato — a mio avviso, in maniera positiva — dalla Commissione, rendendo forse, anche in questo caso, meno farraginoso l'iter burocratico per quei cittadini che acquistano i farmaci di tasca propria.

Non mi soffermerò sull'articolo 5, sul quale non ho molte riflessioni da svolgere.

Sottolineo che nell'articolo 6 viene delineato un altro concetto al quale noi, deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti, ci opponiamo con forza: nella sostanza, il comma 2 di tale articolo prevede che nei prossimi mesi il CIPE dovrà rivedere il prezzo dei farmaci per adeguarlo al prezzo medio europeo. Si aggiunge poi, con chiarezza, che ciò dovrebbe avvenire soltanto per i farmaci di classe A e B, ovverosia quelli dispensati dal sistema sanitario nazionale.

In sostanza, questo Governo dice che i farmaci, per i quali esso contribuisce alla spesa in tutto o in parte, debbono avere un prezzo adeguato a quello minimo europeo. Invece, i prezzi dei farmaci — non parlo dei cosmetici, ma dei prodotti che il Governo o il Consiglio superiore di sanità ha elevato alla dignità di farmaco o droga — che sono pagati di tasca propria dai cittadini non vengono adeguati a quello minimo europeo. Ciò equivale a dire che il cittadino italiano, per quanto riguarda i farmaci che deve acquistare a suo carico, può essere taglieggiato perché il Governo non intende entrare nel merito di tale problema.

Voglio allora dire — affinché rimanga agli atti — che all'obiezione che potrebbe essere fatta secondo la quale la CUF avrebbe compreso nella fascia C i farmaci che non servono a nulla, si può rispondere che se esistono farmaci di questo genere in un paese serio, come potrebbero essere gli Stati Uniti, essi

dovrebbero essere tolti dal prontuario e non essere più considerati farmaci o droghe. In caso contrario medici, cliniche universitarie e strutture pubbliche prescriveranno tali farmaci ai cittadini, i quali si sentiranno in dovere di acquistarli per risolvere problemi di salute propri o dei loro congiunti, mentre lo Stato non solo non sosterrà la spesa relativa, ma non ne controllerà il costo.

Io sono un medico e posso dire che è vero che nella fascia C sono compresi farmaci che non servono; sfido però il Governo e la CUF a sostenere che altri farmaci, pure compresi in quella fascia, siano inutili. Voglio enumerarli: l'acido folico ed i suoi derivati per le anemie gravi di tutte le donne in gravidanza, per le anemie perniciose, per le anemie gravi dei malati di fegato; il lattulosio, per il coma epatico; l'ibubamina per tutti i cardiopatici che non possono sopportare la digitale; alcuni disinfettanti intestinali, soprattutto se di basso costo; infine, gli antipiretici. Sfido il ministro a dire che questi farmaci sono inutili.

Se così non è, sarebbe necessario includerli nella fascia dei farmaci prescrivibili. In secondo luogo, sarebbe ora di fare chiarezza su quali prodotti in Italia siano farmaci e quali no; una volta che ciò sia stato stabilito, lo Stato deve intervenire a sostenerne fino a un certo punto il costo, tenendo comunque conto soprattutto delle condizioni di reddito dei cittadini. In terzo luogo, tutti quei farmaci che lo Stato non intende dispensare debbono essere controllati per quanto riguarda i loro prezzi perché non è giusto che il cittadino non debba essere tutelato in questo settore.

Concludendo — mi scuso se mi sono dilungato ma vivo questi problemi tutti i giorni — voglio sottolineare che si preannuncia un emendamento della Commissione, che mi auguro sia approvato, migliorativo dell'articolo 7, nel senso che tutti i centri trasfusionali — ivi compresi quelli della Croce rossa — dovranno rimanere alle regioni.

Per quel che riguarda infine l'articolo 8, esso prevede alcuni indennizzi. Riteniamo che questa norma contenga incongruenze. L'entità degli indennizzi a favore di coloro che subiscono gravi lesioni — in particolare

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

i 50 milioni dovuti in caso di morte — sembra davvero irrisoria e ridicola. Ciò è tanto più vero se si tiene conto del fatto che non si fa alcuna differenza dipendente dalla persona del danneggiato, in virtù cioè della circostanza che egli produca o meno reddito. In ultima analisi, non si tiene conto dell'eventualità che il cittadino che sia deceduto, ad esempio, in seguito a vaccinazioni, obbligatorie o meno, debba mantenere una famiglia.

Per tutte queste argomentazioni, pur apprezzando il serio lavoro svolto in Commissione ed i contributi migliorativi venuti anche da proposte di colleghi della maggioranza, riteniamo di dover dare un giudizio fortemente critico sul complesso di questo disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Prego l'onorevole ministro ed i colleghi di non soffermarsi presso il banco della Commissione per consentire ai successivi oratori di svolgere tranquillamente il loro intervento.

È iscritto a parlare l'onorevole Torre. Ne ha facoltà.

VINCENZO TORRE. Signor Presidente, colleghi deputati, ancora una volta ci troviamo di fronte al solito decreto-legge reiterato, di tipo «arlecchino», nel quale ogni disposizione, ogni articolo trattano di un argomento completamente staccato dagli altri, in una totale assenza di organicità. In queste condizioni esprimere una valutazione generale diventa quanto mai arduo, in quanto bisognerebbe trovare una improbabile concordanza su argomenti di notevole diversità. È difficile a dirsi, ma sarebbe stato meglio che la pioggia di decreti fosse stata addirittura più fitta: avremmo preferito discutere forse su otto decreti (anziché uno) entrando nella specificità di ciascuno di essi, piuttosto che essere nelle condizioni in cui ci troviamo, in

un contesto sconnesso ed illogico, pessimo rimedio ad una frammentarietà inevitabile.

La nostra valutazione complessiva e negativa non riguarda solo la metodologia, ma anche il merito di buona parte dei provvedimenti in esame. Non essendo però possibile in queste condizioni operare una distinzione ed esprimersi su parti separate, siamo costretti a pronunciarci in senso negativo su tutto il provvedimento.

Come è stato già sottolineato dai colleghi che mi hanno preceduto, il presente decreto — formato da otto articoli — spazia dalla nomina dei commissari straordinari negli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico a disposizioni riguardanti la contabilità delle aziende sanitarie, da provvedimenti in campo farmaceutico a norme per i macelli, dal prezzo dei farmaci alla Croce rossa italiana, da norme per la gestione di farmacie a disposizioni per l'indennizzo in caso di morte o di invalidità conseguenti a vaccinazioni o ad altre patologie.

Nel mio intervento, però, farò riferimento solo a quegli argomenti sui quali più radicale è stato il nostro dissenso e mi limiterò a trattare soltanto alcune parti di essi.

Per quanto concerne l'articolo 2, è noto che, come ha già preannunciato il ministro Costa e come è stato recentemente ribadito nella legge finanziaria, dal 1° gennaio 1995 entrerà in vigore il meccanismo di pagamento delle prestazioni per gli ospedali e per le strutture accreditate. Si tratta di un sistema di per sé di estremo interesse, anche per la sua novità, e meriterebbe forse di esordire nelle migliori condizioni possibili per dar prova della sua efficacia. Lo stesso ministro Costa ha affermato — e noi potremmo, approfondendo ed estendendo una serie di considerazioni, essere d'accordo con lui — che questo meccanismo potrebbe risolvere nel lungo periodo molti dei problemi della sanità italiana. Eppure, quando con l'articolo 2 si riafferma che la contabilità delle pregresse unità sanitarie locali deve essere tenuta separata da quella delle nascenti aziende sanitarie, nulla viene detto sulle modalità di ripiano dei circa 18.000 miliardi di debito accumulato dalle regioni.

Sappiamo che alla luce dell'attuale normativa il ripiano di questi debiti non è

possibile da parte dello Stato, ma nello stesso tempo riteniamo che far partire la riforma — del tutto innovativa — con un tale fardello significa probabilmente soffocarla sul nascere.

L'articolo 3, come è noto, prevedeva tra l'altro un *budget* di 76 miliardi per la somministrazione di farmaci di classe C che fossero giudicati necessari per particolari patologie a carico di soggetti non abbienti. Non starò a ripetere buona parte delle considerazioni dell'onorevole Saia, che condivido: voglio soltanto dire che, grazie al lavoro di tutta la Commissione, questa norma — che era illogica ed ingiusta (per motivi che non ripeterò: rinvio su questo punto agli atti dei lavori della Commissione) — è stata modificata fino alla versione attuale. Anche questa nuova formulazione appare però, nella migliore delle ipotesi, pleonastica, dal momento che la commissione unica del farmaco — in qualunque momento lo stato dell'arte della ricerca scientifica lo renda necessario — ha già la prerogativa di riclassificare i farmaci spostandoli in fascia A, anche solo per determinate patologie. Il fatto, poi, di aver definito un termine preciso per una prima verifica sembra quasi un'autorizzazione anche per il futuro ad attendere sollecitazioni per atti che dovrebbero fluire in modo continuo ed autonomo.

Il problema della determinazione del prezzo dei farmaci (articolo 6) è di estrema complessità. L'industria farmaceutica non è, o sarebbe meglio dire non dovrebbe essere in Italia una semplice industria chimica; dovrebbe avere una peculiarità che le deriva dall'aver costi difficilmente quantificabili, come la ricerca scientifica, e per il fatto di operare in un regime particolare, in cui in pratica esiste un unico acquirente, il Servizio sanitario nazionale.

La soluzione adottata di far riferimento al prezzo medio europeo a noi sembra la più semplicistica, la più astratta, con un rifiuto pregiudiziale di qualunque ipotesi propositiva, sia essa innovativa o già sperimentata, senza alcuna relazione con la realtà del mercato e con la specificità dell'industria farmaceutica. Mi chiedo che cosa accadrebbe se tutti gli Stati della Comunità europea decidessero di utilizzare un prezzo medio

europeo, prezzo che non avrebbe alcuna relazione con alcunché. Nessuno nella Comunità in queste condizioni si sforzerebbe di trovare una soluzione reale.

Il totale discredito che oggi grava sui due attori della contrattazione — il sistema sanitario nazionale e l'industria farmaceutica — non aiuta a risolvere il problema in generale e in particolare riguardo ad alcune soluzioni, come quella ad esempio adottata nel Regno Unito. Sarebbe stato meglio — abbiamo presentato un emendamento al riguardo — identificare un prezzo di riferimento a carico del servizio sanitario nazionale individuato in quello più basso tra farmaci dotati dello stesso meccanismo di azione.

L'articolo 8, poi, tratta dell'indennizzo da corrispondere qualora, a causa di vaccinazioni o di altre patologie, derivi la morte o l'invalidità permanente. Anche in questo caso, grazie al lavoro solidale di tutta la Commissione, è stato accettato il concetto della reversibilità dell'indennizzo qualora la persona deceduta fosse l'unico percettore di reddito del nucleo familiare. Non riesco, però, a comprendere perché l'assegno debba essere corrisposto per soli dieci anni e sospeso al termine di tale periodo, quando tra l'altro, per l'incedere dell'età, minori saranno le possibilità per i superstiti di trovare occupazione.

Non mi dilungherò su altri aspetti; vorrei soltanto rilevare che il gruppo al quale appartengo è contrario all'articolo relativo agli interventi sulla Croce Rossa italiana. Riteniamo, infatti, che non disciplini in modo organico una materia che per la sua complessità meriterebbe una trattazione a parte.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Crimi. Ne ha facoltà.

Rocco CRIMI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, nel dichiararmi d'accordo con il relatore, quindi con il testo varato dalla Commissione, relativo alla conversione in legge del decreto 29 agosto 1994, n. 518 e che invito l'Assemblea ad approvare, desidero focalizzare l'attenzione su alcuni aspetti dell'assistenza farmaceutica, per l'impatto sociale che essa determina sui cittadini frui-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

tori, soprattutto nel momento in cui si chiedono sacrifici che noi, quale forza di maggioranza, auspichiamo più equi possibile nella ripartizione. Sottolineo la significatività qualitativa che l'assistenza farmaceutica determina nel bilancio di spesa, a cui dovrà corrispondere altrettanta significatività sul piano qualitativo, malgrado il tetto di spesa imposto, di 9 mila miliardi, per l'anno 1995, e malgrado il nodo del debito contratto dalle USL nel bilancio 1992-1994, pari a 17 mila miliardi da risolvere nella conferenza Stato-regioni.

Infine non certo secondarie sono le correlazioni tra la spesa farmaceutica, le funzioni della ricerca scientifica e le funzioni produttive nei diversi aspetti economico-sociali. Il momento di emergenza legato alle esigenze della finanza pubblica che per la voce assistenza farmaceutica è stato di certo aggravato dalla truffa sui farmaci, ha fatto ricadere impropriamente e ingiustamente oneri pesanti sugli assistiti. Questi ultimi, già preda della confusione fiscale, si sono visti travolti dalla sopravvenuta confusione creata nel settore farmaceutico e sanitario, confusione cui ancora molti e autorevoli personaggi si ostinano a concorrere. Il primo principio di contenimento della spesa farmaceutica consiste nel sapere quali farmaci devono essere prodotti ed immessi nel prontuario terapeutico. Deve allora essere chiaro che i farmaci inutili non dovranno essere prodotti. Se lo sono comunque, sarà necessario inventare meccanismi ed organi per classificarli. Con ciò non sottovaluto certo l'importanza e la qualità del lavoro svolto dalla commissione unica del farmaco in un momento di particolare emergenza e confusione. Quest'ultima, pur nel rispetto dei compiti ad essa attribuiti, più che indicare quali farmaci fossero inutili, e quindi disporre il ritiro dal commercio, si è dovuta avventurare in una classificazione basata non soltanto sull'efficacia del farmaco ma anche sull'efficacia in funzione del prezzo, come se il prezzo potesse influenzarne l'efficacia. Il risultato è che tanti farmaci della fascia C, a totale carico del cittadino — utili secondo il giudizio insindacabile del medico — vengono prescritti e tanti non hanno la possibilità di acquistarli.

Circa il fatto che la CUF debba continuare ad esprimere giudizi sulla validità scientifica di un farmaco, non vi sono dubbi. Ho tuttavia profonde riserve che la commissione unica del farmaco, per l'avvenire, continui a svolgere compiti di tipo economico che non rientrano nelle competenze specifiche dei membri della commissione.

Condivido, inoltre, l'intento di far sì che la professionalità del farmacista e, di riflesso, quella del medico di base, siano meno gravate da compiti burocratico-amministrativi a vantaggio della qualità e sensibilità del servizio che devono approfondire all'utente.

Nel concludere, onorevoli colleghi, auspico che il Parlamento ed il Governo riescano a tracciare le linee di una politica sanitaria valida per gli anni a venire, completa e compiuta nei diversi aspetti, ma soprattutto rigidamente programmata, in grado di definire in modo chiaro e certo il ruolo di ognuno, onde evitare i continui decreti adottati in stato di emergenza che creano solo confusione e disagio per gli assistiti.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Calderoli.

ROBERTO CALDEROLI, Relatore. Rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per la sanità.

GIULIO CONTI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Alcuni deputati hanno sollevato talune perplessità; in particolare l'onorevole Polenta ha fatto riferimento alla soppressione dell'articolo 9 riguardante i corsi di alta formazione dei dirigenti. Ritengo che la sua perplessità sia fondata; d'altro canto è stato presentato un ordine del giorno che impegna il Governo a predisporre un disegno di legge apposito per regolamentare la materia.

Per quanto riguarda le osservazioni dell'onorevole Saia a proposito della quantificazione di 76 miliardi, debbo rilevare che effettivamente sono pochi per assistere con

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

urgenza i malati bisognosi di farmaci, soprattutto di quelli compresi nella fascia C. A tale proposito il discorso andrebbe ampliato, tuttavia non è possibile stanziare una cifra maggiore. L'accusa secondo la quale il Governo non tutelerebbe i cittadini bisognosi di farmaci compresi nella fascia C, non può essere rivolta all'attuale esecutivo. È vero che alcune formule andrebbero considerate in modo diverso, ma il prontuario farmaceutico in vigore ci è stato lasciato in eredità, come l'onorevole Saia sa bene ed è giusto che lo ricordi anche quando interviene.

Concludo, signor Presidente, sottolineando che era doveroso fare queste brevi precisazioni.

PRESIDENTE. Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso, in data 4 ottobre 1994, il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo

PARERE CONTRARIO

agli identici emendamenti Saia 3.1 e Beebe Tarantelli 3.5, agli emendamenti Saia 3.2, Lumia 3.3, Saia 3.4, Zocchi 4.1, Rinaldi 6.2, Tanzarella 8.1 e 8.2, Valpiana 8.3, Tanzarella 8.4, 8.5 e 8.9, Valpiana 8.6, Torre 8.7 e Tanzarella 8.8, in quanto passibili di recare maggiori oneri;

NULLA OSTA

all'emendamento Beebe Tarantelli 2.1, agli articoli aggiuntivi La Cerra 2.01 e Devetag 2.02, agli emendamenti 4.6 della Commissione, Cornacchione Milella 4.5, Valpiana 4.2 e 4.3, Colombini 4.4, agli articoli aggiuntivi Devetag 5.01 e 5.02, agli emendamenti Saia 6.1, Beebe Tarantelli 6.3, Lumia 7.1 e 7.2 e 7.3 della Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti, il subemendamento e gli articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli, gli emendamenti il subemendamento e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A*).

Comunico che la Presidenza, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 8, del regolamento, in conformità a quanto già comunicato alla XII Commissione (Affari sociali) in sede referente, il 28 settembre 1994, ritiene inammissibili, in quanto recanti materia non strettamente attinente al contenuto del decreto-legge n. 518 del 1994, gli articoli aggiuntivi La Cerra 2.01 e Devetag 2.02, sui requisiti per il conferimento dell'incarico di direttore sanitario nelle aziende ospedaliere e sanitarie; l'emendamento Saia 3.4, che ridefinisce i criteri per la partecipazione alla spesa sanitaria; l'emendamento Colombini 4.4, che modifica la disciplina della distribuzione all'ingrosso dei medicinali per uso umano; l'articolo aggiuntivo Devetag 5.01 sulla disciplina amministrativa della vendita delle carni macellate.

La Presidenza ritiene altresì inammissibile l'articolo aggiuntivo Devetag 5.02 sul tasso di conversione in lire dei contributi in ECU versati per i controlli e le ispezioni sulle carni immagazzinate nei depositi frigoriferi.

Avverto inoltre che l'emendamento Tanzarella 8.9 è stato ritirato dal presentatore.

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Intervengo sul giudizio di ammissibilità espresso sugli emendamenti. Il mio emendamento 3.4 entra nel merito della disciplina della partecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria, inserendo il concetto secondo il quale il reddito deve essere un criterio da valutare ai fini di tale partecipazione. Non si capisce quindi perché l'emendamento, riferito ad un decreto-legge omnicomprendivo come quello al nostro esame, con il quale pure si affronta il problema della partecipazione alla spesa sanitaria, sia stato dichiarato inammissibile.

EDRO COLOMBINI. Chiedo di parlare.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Prendo atto della dichiarazione di inammissibilità del mio emendamento 4.4, ma vorrei che il Parlamento prendesse atto a sua volta che c'è una categoria, che consta di alcune migliaia di persone, completamente fuori legge e che può essere colpita penalmente solo per essere stata dimenticata nei vari passaggi tra un decreto-legge e l'altro ed in seguito all'adeguamento del settore di cui ci occupiamo alla normativa CEE. La figura del concessionario, infatti, non esiste nel resto d'Europa ma solo in Italia; essendo trascurata, migliaia di imprenditori e di dipendenti sono in questo momento fuori legge e corrono rischi penali. Sollecito quindi il Parlamento ad intervenire per risolvere il problema.

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti, subemendamento e articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Zocchi. Ne ha facoltà.

LUIGI ZOCCHI. Il provvedimento al nostro esame, oltre ad alcuni aspetti negativi derivanti dalle molteplicità degli argomenti trattati ha anche aspetti positivi, soprattutto per quanto riguarda il nucleo centrale della normativa, ossia il trattamento sanzionatorio e l'erogazione del servizio farmaceutico.

Proprio grazie al lavoro svolto in Commissione siamo riusciti a dare uniformità di applicazione ed anche di redazione a norme di legge tra loro piuttosto sconcordate e qualche volta anche in contraddizione, stante la sopravvivenza di disposizioni mutuata da fonti legislative diverse.

Credo quindi che, nel complesso gli emendamenti riguardanti tale materia abbiano finalmente portato una parola di chiarezza per gli operatori e per gli organismi ispettivi. Gli stessi addetti ai lavori, infatti, si trovavano in difficoltà nello svolgimento dei propri compiti a causa di sanzioni molto gravi, comminate anche soltanto per mancanze formali.

Il lavoro della Commissione sul complesso degli emendamenti è stato dunque molto

qualificato. Restano ancora aperti alcuni problemi che riguardano soprattutto i settori farmacoveterinario e dei prodotti aventi caratteristiche medicinali venduti tramite canali non ufficiali (in particolare attraverso i medici veterinari e le erboristerie), con riferimento ai quali i trattamenti sanzionatori sono molto difformi da quelli comminati quando questi prodotti vengono venduti in farmacia.

Pertanto, anche se ritengo necessario un ulteriore intervento normativo nel settore, credo si possa riconoscere che il lavoro svolto sia stato efficace e che il risultato ottenuto non sia da trascurare.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, sono così esauriti gli interventi sul complesso degli emendamenti, subemendamento e articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge. Invito pertanto il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione, avvertendo che l'onorevole Torre ha ritirato il suo emendamento 8.7.

ROBERTO CALDEROLI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita i presentatori dell'emendamento Beebe Tarantelli 2.1 a ritirarlo ed a trasfondere il suo contenuto in un ordine del giorno; nel caso il cui si insista per la votazione, il parere della Commissione è contrario.

La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Saia 3.1 e Beebe Tarantelli 3.5; esprime invece parere favorevole sull'emendamento Saia 3.2.

Anche per l'emendamento Lumia 3.3, vale l'invito della Commissione a ritirarlo ed a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno; nel caso in cui si insista per la votazione, il parere della Commissione è contrario.

La Commissione raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 4.6 ed invita i presentatori dell'emendamento Zocchi 4.1 a ritirarlo; altrimenti, il parere della Commissione è contrario. Il parere è contrario sugli emendamenti Cornacchione Milella 4.5, Valpiana 4.2 e 4.3, Rinaldi 6.2, Saia 6.1, Beebe Tarantelli 6.3 e Lumia 7.1.

La Commissione invita altresì i presentatori a ritirare l'emendamento Lumia 7.2

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

(altrimenti, il parere è contrario), perché esso risulterebbe assorbito dall'approvazione dell'emendamento Lumia 7.4 sul quale la Commissione esprime parere favorevole.

La Commissione raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 7.5 ed esprime parere favorevole sul subemendamento Provera 0.7.3.1; raccomanda poi l'approvazione del proprio emendamento 7.3.

Infine, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Tanzarella 8.1 e 8.2, Valpiana 8.3, Tanzarella 8.4 e 8.5, Valpiana 8.6 e Tanzarella 8.8.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIULIO CONTI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, il Governo accetta gli emendamenti 4.6, 7.5 e 7.3 della Commissione e concorda, quanto al resto, con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Beebe Tarantelli 2.1 se accedano all'invito al ritiro rivolto loro dal relatore e dal Governo.

CAROLE JANE BEEBE TARANTELLI. No, signor Presidente. Mantengo l'emendamento e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLE JANE BEEBE TARANTELLI. Signor Presidente, vorrei invitare i colleghi a prendere in considerazione il mio emendamento che potrebbe anche rappresentare questione di vita o di morte per la riforma sanitaria che inizierà il 1° gennaio 1995 con la trasformazione delle unità sanitarie locali e degli ospedali in aziende e con la nomina dei direttori generali.

Il mio emendamento 2.1 prevede una netta distinzione tra le modalità di gestione, della spesa sanitaria degli anni precedenti e quelle che si avranno a partire dal 1° gennaio 1995. Sappiamo tutti che in Italia il debito sanitario è immenso: noi proponiamo che le modalità di pagamento del pregresso vengano

gestite insieme dalle regioni e dal Governo. Infatti, se tale pregresso è addebitato alle singole regioni, è chiaro che queste non dovranno far altro che «tagliare» i servizi; ciò precluderà una svolta nella riforma sanitaria, che è fondamentale per l'Italia.

Il nostro emendamento — e mi rivolgo in particolare alla maggioranza — potrebbe essere la base per far funzionare la riforma. Del resto, dobbiamo pensare che siamo tutti nella stessa barca e che questa non può affondare!

Ma se la riforma fallirà il discredito ricadrà sulla maggioranza. Si potrebbe dire che si tratta di un emendamento «generoso» e non capisco quindi perché ci si sia espressi in senso contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Polenta. Ne ha facoltà.

PAOLO POLENTA. Sono favorevole alla seconda parte dell'emendamento Beebe Tarantelli 2.1, escluso cioè il primo capoverso, perché la gestione diretta da parte delle regioni mi sembra poco praticabile. Propongo pertanto la votazione per parti separate dell'emendamento in questione, nel senso di votare dapprima la parte che va fino alle parole «relative obbligazioni», e poi la restante parte.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Polenta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Beebe Tarantelli 2.1 fino alle parole «relative obbligazioni», non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	344
Votanti	343
Astenuti	1

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

Maggioranza 172
 Hanno votato *si* 144
 Hanno votato *no* 199

(La Camera respinge).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'emendamento Beebe Tarantelli 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 347
 Votanti 346
 Astenuti 1
 Maggioranza 174
 Hanno votato *si* 161
 Hanno votato *no* 185

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Saia 3.1 e Beebe Tarantelli 3.5.

Chiedo all'onorevole Valensise, che ha richiesto la votazione nominale, se è disposto a ritirare la sua richiesta (solo per questa votazione), a causa di un momentaneo problema tecnico.

RAFFAELE VALENSISE. Sta bene, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo pertanto in votazione gli identici emendamenti Saia 3.1 e Beebe Tarantelli 3.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Saia 3.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 375
 Votanti 372
 Astenuti 3
 Maggioranza 187
 Hanno votato *si* 368
 Hanno votato *no* 4

(La Camera approva).

Ricordo che in ordine all'emendamento Lumia 3.3 era stato formulato l'invito a ritirarlo ed a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

Prendo atto che i presentatori mantengono l'emendamento.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lumia 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 383
 Votanti 382
 Astenuti 1
 Maggioranza 192
 Hanno votato *si* 147
 Hanno votato *no* 235

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 383
 Votanti 381

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

Astenuti	2
Maggioranza	191
Hanno votato sì	375
Hanno votato no	6

(La Camera approva).

Dichiaro così assorbito l'emendamento Zocchi 4.1.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cornacchione Milella 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	389
Votanti	388
Astenuti	1
Maggioranza	195
Hanno votato sì	178
Hanno votato no	210

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	386
Votanti	380
Astenuti	6
Maggioranza	191
Hanno votato sì	67
Hanno votato no	313

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Valpiana 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	386
Votanti	382
Astenuti	4
Maggioranza	192
Hanno votato sì	47
Hanno votato no	335

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rinaldi 6.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Beebe Tarantelli. Ne ha facoltà.

CAROLE JANE BEEBE TARANTELLI. L'emendamento Rinaldi 6.2 ripropone il testo di un emendamento che abbiamo presentato alla legge di accompagnamento della finanziaria dello scorso anno che fissava come criterio per i prezzi dei farmaci quello dell'individuazione del prezzo medio europeo che ora tutti criticano. Questo emendamento predispone il meccanismo del prezzo di riferimento, che è il più pacifico ed al quale credo siamo tutti interessati.

Abbiamo presentato l'emendamento per segnalare ai colleghi la continuità del nostro impegno su questo versante, perché noi siamo sempre stati favorevoli al prezzo di riferimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rinaldi 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	377
Maggioranza	189
Hanno votato sì	171
Hanno votato no	206

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Saia 6.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Abbiamo presentato questo emendamento perché, se i farmaci della fascia C sono considerati farmaci a tutti gli effetti, ci sembra giusto prevedere anche in questo caso un riferimento al prezzo medio europeo. Altrimenti, non consideriamoli farmaci (però, come ha già detto prima il collega Saia, sicuramente all'interno della fascia C vi sono specialità medicinali utili per determinate patologie), vendiamoli in drogheria o al supermercato e lasciamoli completamente al libero mercato. Qualora però li consideriamo medicinali, anche se sono a totale carico del cittadino è giusto che il prezzo sia in qualche modo collegato al prezzo medio europeo. Per questo insistiamo per la votazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Saia 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	376
Votanti	375
Astenuti	1
Maggioranza	188
Hanno votato sì	158
Hanno votato no	217

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Beebe Tarantelli 6.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	378
Votanti	273
Astenuti	105
Maggioranza	137
Hanno votato sì	41
Hanno votato no	232

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lumia 7.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lumia. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA. L'articolo 7 tratta la vicenda un po' spinosa della Croce rossa. Con l'emendamento con cui proponiamo di sopprimere l'articolo 7 non vogliamo mettere in discussione la capacità, la volontà e lo straordinario impegno di molti operatori e volontari che lavorano e si attivano gratuitamente nella Croce Rossa, ma vogliamo porre fine ad uno strano «balletto» che dura da tanti anni e che è stato anche favorito da taluni dirigenti della stessa Croce rossa. Alcuni dirigenti si sono infatti caratterizzati per tutti i vizi che abbiamo potuto riscontrare nella passata gestione della nostra vita sociale, associativa e anche democratica, vizi di pasticcioneria, di disorganizzazione, di clientelismo e in qualche caso pure di malaffare. Dobbiamo adesso veramente incoraggiare e favorire il rinnovamento della Croce rossa, che dall'interno, soprattutto dalla base, spinge appunto con molta forza in tal senso. Ciò non può avvenire con un singolo articolo inserito per di più in un decreto-legge. Deve avvenire invece con un progetto di legge che ponga la Croce rossa in linea con i principi migliori del rinnovamento della sanità e del fenomeno dell'asso-

ciazionismo e del volontariato. Invece non ci siamo. Prendiamo qualche esempio. All'articolo 7, comma 1, si prevede che i centri trasfusionali della Croce rossa italiana, compreso il centro nazionale, con i relativi servizi restino attribuiti alla stessa Croce rossa italiana. Qui si assiste ad un bel colpo al cammino del rinnovamento della sanità, perché si vanifica il principio della Costituzione e tutti i tentativi che stiamo facendo da più parti, dall'opposizione ma anche da parte della maggioranza, di rendere l'Ente regione protagonista della nuova fase da far vivere alla sanità.

Se manteniamo i centri trasfusionali alla Croce rossa, non mettiamo inoltre quest'ultima nelle condizioni di avviarsi sul nuovo cammino ponendosi in piena sintonia con quello che stiamo cercando tutti di attuare, cioè il rinnovamento della sanità. Tra l'altro, si vanifica anche la legge n. 107 del 1990 che disciplina le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti. I commi 2 e 3 dell'articolo 19 di questa legge prevedevano, tra l'altro, che il ministro della sanità trasferisca con proprio decreto (che avrebbe dovuto essere emanato entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge) i centri trasfusionali della Croce rossa, ivi compreso quello nazionale, alle strutture regionali.

Eccoci ancor una volta al vizio della passata gestione, cioè alla scissione tra valori e fatti frutto del cosiddetto consociativismo tra dirigenti della Croce rossa italiana e passati governi; cosa incredibile: testo previsto, legge approvata e poi non applicata.

Se non si supera definitivamente questa logica come si può garantire la centralità della regione? Si badi bene, è una centralità che lascia aperta la possibilità di stabilire se trasferire o meno a strutture private o ad altre strutture pubbliche, in convenzione o con altri rapporti, la gestione diretta dei centri trasfusionali. In sostanza, non vorremmo sicuramente mettere in discussione il lavoro di tanti straordinari operatori di questi centri trasfusionali, il sapere che hanno acquisito, le competenze, la professionalità. Vogliamo semplicemente che questo articolo non pregiudichi la loro possibilità di inserirsi con piene garanzie e legittimità

all'interno del meccanismo regionale per avviare quel cambiamento che tutti dobbiamo volere, almeno su questo principio, e che invece la maggioranza con i fatti ancora una volta rischia di smentire.

Bella responsabilità scarichiamo anche sulla Croce rossa italiana! Invece di aiutarla a rinnovarsi in questo senso le facciamo compiere un bel passo indietro! Ci assumiamo in questo Parlamento l'ulteriore responsabilità di «massacrare» la legge n. 107 del 1990, come pure ci assumiamo la responsabilità di negare alle regioni la possibilità di usufruire al meglio dell'esperienza, della competenza e della professionalità maturate dalla Croce rossa per quanto riguarda i diversi centri trasfusionali?

Certo, non è una prospettiva facile, perché spesso anche le regioni hanno le loro colpe ed i loro limiti. Ma noi dobbiamo essere credibili, seri, coerenti, concreti, quindi dobbiamo spingere in questa direzione, tant'è vero che anche negli altri emendamenti abbiamo previsto soprattutto su questo punto la possibilità di trovare un accordo più ampio con la maggioranza.

Vi è un altro aspetto, che riguarda il passaggio della Croce rossa da ente privato ad ente pubblico. In effetti non è stato mai un ente privato: nonostante il decreto n. 613 del 1980 prevedesse l'emanazione di un nuovo statuto che inserisse la Croce rossa nella famiglia del più generale associazionismo, della più generale realtà del volontariato, ciò non è avvenuto. Anche qui si è venuti meno ad una opportunità di legge.

Oggi noi non dobbiamo tornare indietro. Nonostante il boicottaggio che è avvenuto in questo senso, non dobbiamo ritornare alle «vecchie cipolle», all'antico. Dobbiamo invece mantenere ancora la Croce rossa nell'ambito di un percorso di rinnovamento che conferisca alle strutture associative una caratterizzazione di privato sociale, non di un privato tradizionale, ma di un privato nuovo in grado di interagire alla pari e di assumersi anche responsabilità gestionali ma soprattutto di innovazione, di sperimentazione, di anticipazione rispetto alle strutture pubbliche. Lasciarle nell'area del cosiddetto parastato non fa ragione del rinnovamento che tutto il mondo associativo — ed anche la

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

Croce rossa nel campo sanitario — è tenuto ad attuare e a vivere.

Vi sono altri due emendamenti che abbiamo presentato. Uno in particolare prevede tassativamente il passaggio dei centri trasfusionali alla regione. Si pone però il problema del centro trasfusionale nazionale.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE.

GIUSEPPE LUMIA. Noi siamo perché pure il Centro nazionale possa passare in tempi brevi alla regione. Anch'esso entro due o tre anni al massimo deve incastonarsi con la regione Lazio. Quest'ultima deve infatti intervenire sui centri trasfusionali, per cui il Parlamento deve garantire il *know-how*; la professionalità del Centro nazionale deve passare, seppure in tre anni, alla regione e preparare per tempo l'integrazione. Lo dobbiamo fare in tempi certi per evitare che le regioni, dopo essere andate avanti per la loro strada, si trovino spiazzate nel momento in cui nel paese vi sarà maggiore coerenza per quanto attiene alle competenze ed alla responsabilità concreta da attribuire alle regioni stesse. Le conseguenze di ciò ricadrebbero sugli operatori del settore, sulla professionalità degli stessi e sul patrimonio di conoscenze acquisite. (*Applausi dei deputati dei gruppi progressista-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gramazio. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chi ha esperienza della struttura sanitaria a livello regionale, nel Lazio, sa che, se venisse approvato l'emendamento Lumia 7.1, il centro nazionale trasfusione sangue, collocato nella struttura del più grosso polo ospedaliero d'Italia e d'Europa, verrebbe messo nell'impossibilità di funzionare per ragioni organizzative. Non si può denunciare che le strutture sanitarie pubbliche a livello di unità sanitarie locali e di aziende ospedaliere non funzionano e poi

attribuire loro maggiori poteri senza garantirsi che vengano effettivamente messe in condizione di esercitarli.

Allora, collocare il centro nazionale trasfusione sangue all'interno di quella struttura significa garantirne, almeno tenendo conto della situazione odierna, un funzionamento più efficiente; successivamente esso può venire trasferito nelle strutture sanitarie locali e, in particolare, nella struttura sanitaria dell'azienda ospedaliera Monteverde.

Le conflittualità ci sono sempre state e, ancora una volta, renderebbero inutilizzabile un servizio che, invece, per la sua efficienza, per le sue caratteristiche e per il valore che riveste a livello nazionale, è essenziale. È necessario, infatti, garantire il buon funzionamento del centro nazionale trasfusione sangue, non solo nell'interesse dei cittadini, ma anche delle strutture pubbliche che a tale centro fanno riferimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lumia 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	384
Votanti	379
Astenuti	5
Maggioranza	190
Hanno votato <i>si</i>	186
Hanno votato <i>no</i>	193

(La Camera respinge).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Lumia 7.2 se aderiscano all'invito a ritirarlo rivolto loro dal relatore.

GIUSEPPE LUMIA. Sì, signor Presidente, ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lumia.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

Avverto che è stato presentato il subemendamento 0.7.4.1 del Governo (*vedi l'allegato A*), di cui prego l'onorevole segretario di dare lettura.

GIUSEPPE GAMBALE, *Segretario legge*:

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

«Il trasferimento del Centro nazionale trasfusione sangue, di cui al comma 2 dell'articolo 19 della legge 4 maggio 1990, n. 107, come sostituito dal comma 1 del presente articolo, è effettuato trascorsi tre anni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

PRESIDENTE. Invito il relatore, onorevole Calderoli, ad esprimere il parere della Commissione su tale subemendamento.

ROBERTO CALDEROLI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione accetta il subemendamento 0.7.4.1. del Governo.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo intende aggiungere qualcosa?

GIULIO CONTI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo raccomanda all'Assemblea l'approvazione del proprio subemendamento 0.7.4.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.7.4.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	394
Votanti	388
Astenuti	6
Maggioranza	195
Hanno votato sì	365
Hanno votato no	23

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lumia 7.4.

ROBERTO CALDEROLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CALDEROLI, *Relatore*. Signor Presidente, chiedo ai presentatori di riformulare l'emendamento Lumia 7.4 nel senso di sostituire, al secondo periodo del comma 2, le parole: «Il trasferimento del personale di cui al presente comma», con le seguenti: «Il trasferimento del relativo personale».

Avanzo tale richiesta perché nel «presente comma» non si fa accenno al personale.

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento Lumia 7.4 accolgono la riformulazione proposta dal relatore?

CAROLE JANE BEEBE TARANTELLI. Sì, signor Presidente, l'accogliamo.

PRESIDENTE. In questi termini, il parere del relatore è favorevole?

ROBERTO CALDEROLI, *Relatore*. Sì, la commissione esprime parere favorevole, signor Presidente, sull'emendamento Lumia 7.4, nel testo subemendato e successivamente riformulato.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIULIO CONTI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lumia 7.4 nel testo modificato dal subemendamento approvato e successivamente riformulato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	382
Votanti	377
Astenuti	5
Maggioranza	189
Hanno votato sì	360
Hanno votato no	17

(La Camera approva).

LUIGI ROSSI. Signor Presidente, la pregherei, quando pone in votazione gli emendamenti, di ricordare il parere espresso dalla Commissione e dal Governo (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.5 della Commissione accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	390
Votanti	387
Astenuti	3
Maggioranza	194
Hanno votato sì	385
Hanno votato no	2

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Provera 0.7.3.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	395
Votanti	391
Astenuti	4
Maggioranza	196
Hanno votato sì	214
Hanno votato no	177

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.3 della Commissione, nel testo modificato dal subemendamento approvato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Signor Presidente, avevo chiesto la parola per dichiarazione di voto sull'emendamento precedente e anche su questo!

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, non ho percepito la sua richiesta: se gli uffici non mi segnalano le richieste di parola, è difficile riuscire a controllare l'intera Assemblea.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. È un argomento delicato e importante e vorrei parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, non l'ho vista e — come ripeto — non sono in condizione di controllare l'Assemblea intera: mi rincresce, ma la votazione è aperta e non posso darle la parola.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Ma è un sopruso, mi scusi: non è possibile!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti	390
Votanti	382
Astenuti	8
Maggioranza	192
Hanno votato sì	368
Hanno votato no	14

(La Camera approva).

Onorevole Giovanardi, voglio farle presente che, in vista della votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 8, cui procederemo ora, qualche collega — il quale probabilmente ritiene che il Presidente non abbia il dono di una vista «circolare» — è

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

venuto al banco della Presidenza e ha già chiesto di parlare per dichiarazione di voto.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Presidente...!

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, non l'ho vista e come me non l'hanno vista i segretari di Presidenza: non potevo darle la parola dopo aver dichiarato aperta la votazione!

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tanzarella 8.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tanzarella. Ne ha facoltà.

SERGIO TANZARELLA. Vorrei segnalare ai colleghi che il mio emendamento 8.1 non solleva il problema di una semplice parola in più o in meno: in realtà la differenza fra «non reversibile» e «reversibile» si lega alla speranza di migliaia di famiglie che, in assenza di un regime di reversibilità, sono destinate a rimanere senza alcuna forma di sussistenza. È su questo che i colleghi sono chiamati a pronunciarsi: sulla possibilità di dare speranza a quelle famiglie.

Devo prendere atto che la Commissione, il suo presidente, il relatore hanno in qualche modo operato per venire in aiuto a queste famiglie. Tuttavia, come ha sottolineato il collega Torre, mi chiedo che cosa significhi concedere dieci anni di reversibilità per poi far venir meno la provvidenza concessa.

In rapporto al problema mi riferirò anche al mio emendamento 8.2. Vorrei ricordare ai colleghi che si tratta soltanto della somma di un milione: alle famiglie di queste persone viene concesso un milione. Penso sia molto chiaro che si tratti di un'elemosina. È stato nel 1992 che si è pensato a queste categorie di cittadini, concedendo loro un'elemosina: ecco di che si tratta. A distanza di due anni e mezzo viene il momento di porre rimedio, cosa che si può fare — almeno in questo momento — con una soluzione di emergenza: concedendo la possibilità della reversibilità. La misura, però, non deve essere limitata ad un periodo di dieci anni né deve essere rapportata ad una opzione (50 milioni oppure la reversibilità): è necessaria una concessione piena, il riconoscimento del di-

ritto di vita a famiglie che sono state toccate da una disgrazia che poteva — e potrebbe — essere evitata se sul sangue non ci fosse (ancora oggi!) un commercio ignobile (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polenta. Ne ha facoltà.

PAOLO POLENTA. Il nostro voto su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 8 non potrà che essere contrario perché non esiste la copertura finanziaria. Nel merito alcune di queste proposte sono apprezzabili, ma resta il fatto che la Commissione bilancio ha negato il suo parere favorevole per mancanza di copertura finanziaria. A questo punto non credo che gli emendamenti possano essere accolti positivamente dall'Assemblea.

GIULIO CONTI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Invito i presentatori degli emendamenti Tanzarella 8.1 e 8.2 a ritirarli per trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, che sarebbe accettato dal Governo.

PRESIDENTE. I presentatori accettano l'invito del Governo?

SERGIO TANZARELLA. La proposta del Governo è apprezzabile, ma devo ricordare che abbiamo di fronte un'emergenza. Queste famiglie e queste persone sono sopravvissute: ma per quanto tempo ancora? Noi parliamo di moribondi, di malati di AIDS e di epatite C: quanto tempo potranno aspettare? Hanno atteso anni perché venisse loro riconosciuto il diritto alla sopravvivenza. Ora, dal 1992, sono passati due anni e mezzo.

Prendo atto della buona volontà, che ve-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

rificheremo. Intanto, però, è necessario votare! (*Applausi*).

ROBERTO CALDEROLI, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CALDEROLI, *Relatore*. Abbiamo esaminato un decreto-legge in cui erano state stanziati dal Governo determinate somme; la Commissione le ha aumentate, per venire incontro alle esigenze degli interessati, valutandole opportune, nell'ambito, però, del limite esistente in gestione. È chiaro che nessuno giudica equi gli indennizzi, ma se si vuol parlare di ordine del giorno è necessario che il Governo per il futuro prenda in considerazione l'ipotesi di indennizzi più equi. Non è certo possibile stabilire oggi se corrispondere, invece di 50 milioni, 342 milioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castellaneta. Ne ha facoltà.

SERGIO CASTELLANETA. Spero che i presentatori dell'emendamento Tanzarella 8.1 non cadano nel tranello classico: mi riferisco all'invito a ritirare l'emendamento e trasformarlo in un ordine del giorno.

Si tratta di una questione di vita o di morte, di sopravvivenza o di inedia. Se non vi interessano questi problemi, non è possibile cavarsela con un *escamotage* regolamentare che, tenuto conto della natura della proposta, è veramente una vergogna. Non è una questione di carattere ideologico, ma pratico; non vi sono, dunque, ordini del giorno che tengano! (*Applausi*).

Se il Governo ha finalmente la volontà di sanare una piaga del genere, che non è, ripeto, di natura ideologica, politica (ed io sottoscrivo — perché ho il coraggio delle mie azioni — quanto ha dichiarato il collega della Commissione), si esprima favorevolmente sull'emendamento, faccia i conti e tiri fuori i soldi, magari riducendo qualche altra spesa non così necessaria! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. A nome del gruppo al quale appartengo dichiaro di condividere l'emendamento Tanzarella 8.1, il cui spirito è identico al mio successivo emendamento 8.3.

Credo che si tratti di una spesa obbligatoria; se lo Stato, attraverso i commerci di cui abbiamo parlato in precedenza, ha procurato danni alle persone con vaccinazioni o trasfusioni, deve assolutamente impegnarsi a risarcirle, perché hanno grossi problemi di salute e sopravvivenza. Non può fare elemosina, ma deve dare un risarcimento minimo, indispensabile per la sopravvivenza, che deve anche essere reversibile. Evidentemente, infatti, se viene colpito chi sosteneva la famiglia a quest'ultima viene a mancare la fonte di reddito. Questo è lo spirito del mio emendamento 8.3, che non vorremmo sembrasse una categorizzazione degli individui, nel senso di riconoscere la reversibilità ad alcune categorie e non ad altre e di comportarsi quindi come le assicurazioni, che danno un valore diverso alle persone. Il mio emendamento 8.3 ha solo il seguente scopo: nell'articolo in esame si fa riferimento ai danni da trasfusioni e da vaccino; è chiaro che se i danni da vaccino riguardano un neonato, un minore, essi colpiscono, certo, molto pesantemente la persona per tutta la vita ma non è necessaria la previsione della reversibilità. Se, invece, viene colpito un lavoratore, una persona che produca reddito per la famiglia o avrebbe potuto produrlo in futuro, occorre sicuramente la reversibilità.

È questo un caso di trasversalità: mi associo, infatti, a quanto detto dall'onorevole Castellaneta, con il quale in altre occasioni ci siamo trovati su fronti diversi. Questa spesa deve assolutamente essere dichiarata necessaria; sappiamo tutti che con il costo di un *Tornado* si potrebbero sanare certe situazioni, dando alle persone una possibilità di vita dignitosa.

Credo che possa esserci la possibilità di distogliere alcuni stanziamenti per esempio dai capitoli della difesa per risarcire i cittadini che hanno subito un danno così grave

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

(Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo).

GIULIO CONTI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Ritengo che su tale argomento siano inutili le urla del silenzio, la politica, il classismo e spesso anche gli insulti. Tuttavia, considerando la problematica nel senso positivo e costruttivo, il Governo chiede una sospensione della seduta e una riunione del Comitato dei nove per affrontare e risolvere — ripeto — costruttivamente la questione.

ROBERTO CALDEROLI, *Relatore*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CALDEROLI, *Relatore*. Signor Presidente, il Governo oltre alla sospensione della seduta ha chiesto la riunione del Comitato dei nove. Non ho nulla da eccepire sulla richiesta di sospensione, ma non vedo per quale motivo debba essere convocato il Comitato dei nove che non è investito della questione e che ha già esaurito l'esame degli emendamenti.

GIULIO CONTI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Era solo per non perdere tempo.

PRESIDENTE. Ritengo di poter accedere alla richiesta del Governo, anche per agevolare l'ordinato svolgimento dei lavori dell'Assemblea; rinvio dunque il seguito del dibattito ad un momento successivo. Non essendovi obiezioni, ritengo di poter nel frattempo passare al punto 2 dell'ordine del giorno.

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1994, n. 541, re-

cante disposizioni urgenti in materia di riorganizzazione degli organi collegiali del Ministero dell'ambiente (1257).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1994, n. 541, recante disposizioni urgenti in materia di riorganizzazione degli organi collegiali del Ministero dell'ambiente.

Ricordo che nella seduta del 4 ottobre scorso è stata rinviata la votazione relativa a tale deliberazione.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Mattioli? Le ricordo che non può prendere la parola su problemi attinenti alla deliberazione sulla sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza, poiché la discussione era già stata chiusa.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Nel corso di questi giorni mi sembra che siano maturati degli elementi. Sono consapevole di muovermi — come or ora ha ricordato il Presidente — sul filo della legittimità regolamentare, ma raccomando ai colleghi di prestare una grandissima attenzione alla questione sulla quale ci apprestiamo a votare. Mi è sembrato, infatti, che in questi giorni la presenza in Commissione del ministro dell'ambiente — una presenza ben diversa da quella di altri — faccia intravedere per il futuro la possibilità di un rapporto positivo tra il Parlamento ed il ministro stesso.

Proporrei allora ai colleghi una riflessione: nel Governo del paese e nei ministeri vi è una intelaiatura molto delicata su cui si può e si deve intervenire come intende fare in questo caso il ministro dell'ambiente? Si può

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

intervenire con cambiamenti nelle strutture dei ministeri, ma perché procedere con un decreto-legge quando appunto ...

PRESIDENTE. Onorevole Mattioli, non vada oltre il tema del suo intervento!

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Ha ragione, Presidente. Dicevo ai colleghi che so di essere sul filo della legittimità regolamentare ...

PRESIDENTE. Adesso lo sta oltrepassando.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Rientro immediatamente, signor Presidente, limitandomi ad una considerazione. Vi è la possibilità nell'assetto futuro del Governo — di tutto il Governo — e dei suoi organismi tecnici di procedere non attraverso decreti-legge ma, in questo caso, mediante leggi-delega; altrimenti si creerebbero un precedente e una situazione di sconquasso, per cui arriva un nuovo ministro e cambia le strutture del ministero. Prego allora i colleghi di essere molto attenti in questa delicatissima circostanza. Al di là delle collocazioni di parte, mi appello alla sensibilità dei colleghi.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione...

Onorevoli colleghi, l'onorevole Mattioli ha pregato tutti di essere attenti; io inviterei ad essere presenti!

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare nell'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori? (*Proteste*). Stiamo per procedere alla votazione!

RAFFAELE VALENSISE. Ho chiesto di parlare sull'ordine dei lavori, perché un momento fa — è un classico caso di ordine dei lavori — abbiamo affrontato un emendamento al disegno di legge di conversione n. 1182 sul quale vi erano pareri diversi. Il sottosegretario Conti ha chiesto che il Comitato dei nove si riunisse per deliberare una eventuale proposta emendativa — subemendativa — del Governo. Come vediamo dall'assenza dei colleghi dal banco della Com-

missione, ritengo che questa riunione sia in corso.

Allora, per evitare che venga a mancare il numero legale e per consentire che la votazione abbia luogo con il massimo numero di colleghi presenti, chiedo una sospensione della seduta, ovvero di avvertire i colleghi del Comitato dei nove che hanno diritto a votare, in un senso o nell'altro, affinché rientrino in aula (*Proteste dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

Non è possibile sospendere l'esame di un provvedimento, consentire al Comitato dei nove e ad altri deputati interessati di riunirsi e poi procedere in Assemblea alla votazione: potrebbe mancare il numero legale!

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, mi assumo la responsabilità! Il relatore sul disegno di legge di conversione n. 1182 ha dichiarato in aula che non era necessaria una ulteriore riunione del Comitato dei nove. Se i colleghi, ciò nonostante, si sono allontanati dall'aula, ciò contrasta con quanto dichiarato in quella sede. Non possiamo quindi che passare ai voti (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 541 del 1994, di cui al disegno di legge di conversione n. 1257.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	385
Votanti	380
Astenuti	5
Maggioranza	191
Hanno votato sì	187
Hanno votato no	193

(*La Camera respinge — Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

Il disegno di legge di conversione n. 1257 si intende pertanto respinto.

Programma dei lavori dell'Assemblea per il trimestre ottobre-novembre-dicembre 1994.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi nel pomeriggio di ieri con l'intervento del rappresentante del Governo, ha predisposto all'unanimità, ai sensi dell'articolo 23 del regolamento, il seguente programma dei lavori dell'Assemblea per il trimestre ottobre-novembre-dicembre 1994:

1) PROGETTI DI LEGGE CONCERNENTI LA MANOVRA ECONOMICA:

1) Disegno di legge n. 1072 recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995;

2) Disegno di legge n. 1364 recante legge finanziaria 1995;

3) Disegno di legge n. 1365 recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica (collegato);

4) Disegno di legge n. 1366 recante ulteriori disposizioni concernenti la finanza pubblica.

2) PROGETTI DI LEGGE CONCERNENTI LA GIUSTIZIA:

1) Simeone ed altri (759); Finocchiaro Fidelbo ed altri (988); Saraceni ed altri (1005); Grimaldi e Vendola (1007) e disegno di legge di iniziativa del Governo (1033) recanti custodia cautelare;

2) Martinat (200); Pecoraro Scanio (561); Violante ed altri (277); Galdelli ed altri (503) e Pecoraro Scanio (562) recanti confisca dei valori ingiustificati in caso di corruzione;

3) Pecoraro Scanio e Incorvaia (1175) e Ayala ed altri (1239) recante corruzione e illecito finanziamento dei partiti politici;

4) Senatori Riz ed altri (1286) recante diritto internazionale privato (*approvato dal Senato*);

5) Bossi ed altri (176) recante responsabilità civile dei partiti politici per illeciti penali commessi da loro esponenti;

6) Saraceni ed altri (899) recante modifiche al codice di procedura penale in materia di udienza preliminare e di procedimenti speciali.

3) PROGETTI DI LEGGE CONCERNENTI LA DIFESA (GOVERNO):

— Progetto di legge n. 1157. — attribuzioni del ministro della difesa, ristrutturazione dei vertici delle forze armate e dell'amministrazione della difesa.

4) PROGETTI DI LEGGE IN MATERIA ELETTORALE:

1) Vito ed altri (804); Ugolini ed altri (887); Crucianelli ed altri (980); Bassanini ed altri (1115) e Vietti ed altri (1191) recanti modifiche al sistema elettorale per i consigli regionali nelle regioni a statuto ordinario;

2) Proposte di legge costituzionale Cartelli ed altri (563); Calderisi ed altri (809); Zeller ed altri (1001) e Nuvoli ed altri (1147) recanti norme sull'elezione dei consigli regionali nelle regioni a statuto speciale;

3) Proposta di legge costituzionale Tremaglia ed altri (469) recante voto degli italiani all'estero;

4) Tremaglia (50); Caveri (136) e proposta di legge di iniziativa del consiglio regionale della Basilicata (811) recanti voto degli italiani all'estero.

5) ALTRI ARGOMENTI:

1) Modifiche regolamentari in tema di procedure per l'esame dei disegni di legge di conversione di decreti-legge;

2) Disegni di legge di autorizzazione alla ratifica di accordi internazionali;

3) Autorizzazioni a procedere e deliberazioni di richieste di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione;

4) Interpellanze, interrogazioni ed eventuali mozioni;

5) Proposte di istituzione di Commissioni di inchiesta.

Il suddetto programma diviene impegnativo, ai sensi del comma 3 dell'articolo 23 del regolamento.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 17-28 ottobre 1994.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi nel pomeriggio di ieri con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del comma 2 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 17-28 ottobre 1994:

Lunedì 17 ottobre:

Interpellanze ed interrogazioni.

Discussione sulle linee generali dei seguenti disegni di legge di conversione di decreti-legge:

1) n. 538 del 1994 (concordato tributario) *(da inviare al Senato — scadenza 16 novembre)* (1241);

2) n. 530 del 1994 (smaltimento rifiuti) *(da inviare al Senato — scadenza 7 novembre)* (1194);

3) n. 545 del 1994 (soppressione EFIM) *(da inviare al Senato — scadenza 20 novembre)* (1271);

4) n. 559 del 1994 (attività imprenditoriale) *(da inviare al Senato — scadenza 30 novembre)* (1367).

Martedì 18, mercoledì 19 e giovedì 20 ottobre (antimeridiana ed eventualmente pomeridiana):

Seguito esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione nn. 1885 (ICE); 1241 (concordato tributario); 1194 (smaltimento rifiuti); 1271 (soppressione EFIM) e 1367 (attività imprenditoriali);

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione di decreti-legge iscritti nel precedente calendario e di cui non si sia avviato o concluso l'esame.

Venerdì 21 ottobre:

Interpellanze ed interrogazioni.

Lunedì 24 ottobre:

Interpellanze ed interrogazioni.

Martedì 25, mercoledì 26 e giovedì 27 ottobre (antimeridiana):

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 563 del 1994 (parcheggi e trasporti) *(da inviare al Senato — scadenza 30 novembre)* (1370);

2) n. 560 del 1994 (Venezia e Chioggia) *(da inviare al Senato — scadenza 30 novembre)* (1368);

3) n. 533 del 1994 (blocco pensioni) *(da inviare al Senato — scadenza 27 novembre)* (1341);

4) n. 564 del 1994 (disposizioni fiscali) *(da inviare al Senato — scadenza 30 novembre)* (1371).

Esame e votazione finale di disegni di legge di ratifica di accordi internazionali.

Venerdì 28 ottobre:

Interpellanze ed interrogazioni.

Il Presidente si riserva di inserire nel presente calendario l'esame e la votazione finale di ulteriori disegni di legge di conversione di decreti-legge conclusi in Commissione, nonché — prevedendo eventualmente una seduta supplementare da concordare con il Governo — la discussione della mozione Berlinguer n. 1-00026 (politiche per la famiglia).

Il Presidente si riserva, altresì, di convocare l'Assemblea a seguito della richiesta formulata da più di un terzo dei membri della Camera, ai sensi dell'articolo 62, comma 2, della Costituzione e dell'articolo 29, comma 1, del regolamento della Camera.

Il suddetto calendario sarà stampato e distribuito.

LUIGI BERLINGUER. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI BERLINGUER. Chiedo che sia inserito nel calendario il disegno di legge di conversione del decreto-legge sulla RAI. Sono stato ieri in Commissione cultura e con-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

fesso, signor Presidente di aver assistito ad uno spettacolo deprimente.

ANGELA NAPOLI. Fatto da voi!

FRANCESCO STORACE. Vergogna!

PRESIDENTE. Onorevole Storace, la prego, lasci parlare l'onorevole Berlinguer.

LUIGI BERLINGUER. Non mi computi questo tempo. L'intolleranza di questi colleghi è il segno del rispetto del Parlamento...!

Con il permesso dell'onorevole Storace, posso continuare?

PRESIDENTE. Onorevole Berlinguer, prego anche lei di evitare le polemiche.

LUIGI BERLINGUER. Otto sedute, dal 20 settembre, 23 ore di riunione, 306 emendamenti di cui il novanta per cento della maggioranza, quindici interventi su un solo subemendamento e risolini e qualche lazzo nel corso della riunione della commissione...!

FRANCESCO STORACE. Quando ti abbiamo visto entrare, abbiamo riso!

LUIGI BERLINGUER. Un decreto-legge che, come è stato affermato, non doveva essere modificato in Commissione (*Proteste del deputato Storace*).

PRESIDENTE. Onorevole Storace, la prego: chieda anche lei di parlare, ma non interrompa i colleghi.

ANGELA NAPOLI. Non può offendere la gente!

LUIGI BERLINGUER. Ripeto, un decreto-legge che, è stato affermato, non doveva essere modificato in Commissione. Tentativi di dichiarazione di inammissibilità di alcuni emendamenti; paralisi della Commissione anche in sessione di bilancio; una grinta ostruzionistica della maggioranza giustificata solo con il desiderio di controllare i media. E intanto il Presidente del Consiglio si lamenta: lasciatemi lavorare! L'opposizione

crea ostacoli al lavoro parlamentare...! (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti, del partito popolare italiano, misto e di deputati del gruppo della lega nord*). Pone difficoltà al Governo! Ma i dati della produttività della Camera dicono che sono stati approvati dall'inizio di questa legislatura 48 decreti-legge, cioè dieci al mese (compreso il mese di agosto!) e 32 disegni di legge: il massimo della produttività che, grazie al lavoro di tutti ed alla nostra collaborazione, questa Camera ha realizzato.

Il Governo, assente, chiede continuamente rinvii nelle Commissioni; il relatore non è pronto; c'è l'assenza della maggioranza! La lettura del *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* è un atto di accusa all'incuria del Governo nell'attività di legislazione! (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti, del partito popolare italiano e misto*). È emblematico quanto viene scritto in un documento della Camera sull'atteggiamento del ministro Radice. Cito l'onorevole Tortoli del gruppo di forza Italia: «L'atteggiamento del ministro crea difficoltà nel funzionamento della Commissione» (*Vive proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

ANGELA NAPOLI. Non è sull'ordine dei lavori!

LUIGI BERLINGUER. Cito l'onorevole Bonomi! Cito l'onorevole Cecconi! (*Vive proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nel Parlamento ogni deputato ha la libertà di esprimere le proprie opinioni! (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti, del partito popolare italiano e misto*).

Prosegua pure onorevole Berlinguer.

LUIGI BERLINGUER. Nel Parlamento repubblicano...! (*Vive proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*). Cito — colleghi del movimento sociale — l'ono-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

revole Cecconi, appunto del movimento sociale, il quale ritiene che la posizione del ministro sia difficilmente difendibile, avendo lo stesso agito in modo non limpido (*Proteste del deputato Napoli*); e la censura al ministro è unanime in Commissione (*Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! (*Vive proteste del deputato Napoli*).

Onorevole Napoli, la prego! Non mi costringa a richiamarla all'ordine! (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI. Proteste del deputato Napoli*).

Onorevole Napoli, la richiamo all'ordine! (*Applausi polemici dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

SERGIO COLA. Ma cosa c'entra questo con l'ordine dei lavori?

PRESIDENTE. Onorevole Berlinguer, prosegua! (*Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

LUIGI BERLINGUER. Dove sta il tempo sprecato in Parlamento, come ha affermato il Presidente del Consiglio? C'è un *continuum* tra l'affermazione dell'aula sorda e grigia, del parco buoi e del tempo sprecato (*Vivissimi applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano — Vivissime proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

NICOLA BONO. Buffoni!

LUIGI BERLINGUER. È grave l'insofferenza vostra! È ostruzionismo della maggioranza! (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti, del partito popolare italiano e misto*). Il decreto sulla RAI deve essere convertito in legge, *malgré* l'ostruzionismo della maggioranza! Non mi pare che in Commissione vi siano le condizioni, signor Presidente; la Commissione è diventata

inagibile! Si sta rendendo inagibile il lavoro di una delle nostre Commissioni!

NICOLA PASETTO. Dove sta il compagno Greganti?!

LUIGI BERLINGUER. Dobbiamo porre un termine alla Commissione e inserire definitivamente nel calendario dei lavori dell'Assemblea la conversione in legge del decreto n. 517. Ed è questa la richiesta che, a nome dei deputati del gruppo progressisti-federativo, avanziamo affinché la RAI non venga affossata dal vostro ostruzionismo! (*Vivissimi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti, e del partito popolare italiano — Applausi polemici dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*).

SERGIO COLA. Bravo...!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, può darsi che la comunicazione che sto per dare all'Assemblea (*Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*)... Dopo darò la parola agli altri colleghi!

NICOLA PASETTO. Presidente, rispetti il regolamento!

FRANCESCO MARENCO. Presidente, faccia quello che deve fare! Non faccia il fazioso!

PRESIDENTE. Onorevole Marengo!

Il Presidente della Camera mi ha trasmesso in questo momento una lettera, di cui devo dare lettura.

FRANCESCO MARENCO. La parola è stata chiesta prima che lei lo comunicasse! Lei è di parte!

PRESIDENTE. Onorevole Marengo, la richiamo all'ordine! La richiamo all'ordine! (*Vive proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

Come stavo dicendo, il Presidente della Camera mi ha trasmesso un documento: si tratta della lettera che il presidente della Commissione cultura, scienza e istruzione

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

della Camera dei deputati, Vittorio Sgarbi, aveva fatto pervenire appunto al Presidente della Camera. Può darsi che la lettura di questo documento sdrammatizzi la situazione.

La lettera è del seguente tenore:

Onorevole Presidente.

«Facendo seguito alla mia lettera del 6 ottobre scorso, La informo che l'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi della Commissione cultura ha deliberato, nella sua riunione odierna, di rinviare alla seduta convocata per giovedì 13 ottobre prossimo il seguito dell'esame in sede referente del decreto-legge n. 517 del 1994 in materia di riordino e di risanamento della RAI, onde consentire, nella seduta di domani, l'inizio dell'esame dei documenti di bilancio, nonché il seguito dell'esame del decreto-legge n. 520 del 1994 recante norme sui bilanci delle società editoriali.

Ho comunicato all'ufficio di presidenza che è mio intendimento porre comunque in votazione giovedì prossimo il mandato al relatore a riferire all'Assemblea sul decreto-legge n. 517, la cui discussione in aula potrà quindi iniziare nella prossima settimana.

Con i migliori saluti

Vittorio Sgarbi».

(Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI).

MARIO LANDOLFI. La poteva leggere prima!

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera, tramite gli uffici, ricorda che nel calendario dei lavori dell'Assemblea, per le giornate di martedì 18 ottobre, mercoledì 19 ottobre e giovedì 20 ottobre è previsto l'«esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione di decreti-legge iscritti nel precedente calendario e di cui non si sia avviato o concluso l'esame».

Consequentemente, la Presidenza ritiene che, sulla base di questi due elementi — la dichiarazione del presidente della Commissione cultura, da un lato, e l'esistenza di questa voce nel calendario, dall'altro —, si possa esaminare il decreto-legge sulla RAI

nella settimana prossima, nel periodo compreso tra martedì 18 e giovedì 20 ottobre.

Questa comunicazione mi pare possa sdrammatizzare la situazione (*Vivi commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

FRANCESCO STORACE. Doveva dirlo prima!

ADRIANO VIGNALI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANO VIGNALI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la notizia che or ora il Presidente della Camera ha comunicato all'Assemblea non cambia nella sostanza le questioni poste sul tappeto dall'onorevole Berlinguer. Innanzitutto perché, quando domani pomeriggio alle 16 voteremo sul mandato al relatore, presidente della Commissione, onorevole Sgarbi, la Commissione non avrà certo potuto esaminare l'insieme degli emendamenti e dei subemendamenti proposti. E quindi noi arriveremo comunque in aula senza che alla maggioranza della Commissione siano stati permessi un esame ed un confronto politico concreti.

Ma ciò che brucia a questa maggioranza di Governo è che, se in Commissione fosse stato possibile davvero votare sugli emendamenti nell'ordine in cui erano stati proposti, in quella Commissione, come nella Commissione di vigilanza, si sarebbe registrata una maggioranza diversa (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

FRANCESCO STORACE. È cambiata!

ADRIANO VIGNALI. Questo è il punto politico fondamentale. Perché come è già emerso in Commissione di vigilanza, evidentemente le posizioni su quel problema sono diverse. Nella maggioranza della Commissione ci sono voti contrari a quel relatore, a quella posizione ed alle posizioni che su quel decreto-legge si vogliono far passare. Pertanto, la prossima settimana noi discuteremo e voteremo; ma in Commissione non si è voluto votare perché il Governo è in mino-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

ranza in quella sede! Questo è il primo punto politico fondamentale.

Il secondo punto politico fondamentale, che ha registrato in quella Commissione come qui poco fa intolleranza, è il problema delle garanzie democratiche. Quando a proposito del *blind trust* qualcuno parla di esproprio proletario (*Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*)...

FRANCESCO STORACE. Che c'entra questo?

ADRIANO VIGNALI. ... per qualcosa che sarebbe accettato in qualsiasi forma di governo liberaldemocratica, è chiaro che la democrazia è gravemente in pericolo (*Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*). Da questo punto di vista noi quindi siamo convinti (*Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*)...

PRESIDENTE. Lasciate proseguire gli interventi!

ADRIANO VIGNALI. ...che in qualche modo e con evidenza si cerchi di coartare la volontà democratica del Parlamento e del paese (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

Quindi bene ha fatto l'onorevole Berlinguer a stigmatizzare questo ostruzionismo a cui lui — ahimé! — ha assistito soltanto ieri pomeriggio mentre noi ormai da molti mesi siamo abituati ad un presidente e ad una Commissione in cui la maggioranza fa ostruzionismo a se stessa. Siamo però convinti che...

MARIO LANDOLFI. Non c'è la maggioranza! L'hai detto tu stesso!

ADRIANO VIGNALI. In Commissione c'è una maggioranza diversa da quella in cui vi riconoscete voi! E avete presentato più di trecento subemendamenti (*Commenti del deputato Francesco Storace*) perché se si fosse cominciato a votare dal primo emendamento proposto dalla lega, voi sareste andati in minoranza!

Questo è il dato di fatto. Lì non riuscite a vincere; vedremo cosa succederà in Assemblea. Siamo convinti che anche in Assemblea sia possibile una maggioranza diversa.

Da questo punto di vista, bisogna arrivare la prossima settimana a calendarizzare con precisione questo provvedimento. Crediamo comunque che anche il voto di domani pomeriggio in Commissione sancirà quella reale maggioranza che vuole davvero il riordino ed il risanamento della RAI e non l'occupazione da parte della nuova dirigenza (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo*).

MARIO LANDOLFI. Volete la lottizzazione della RAI!

PIER FERDINANDO CASINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER FERDINANDO CASINI. Presidente, mi sembra che la lettura che lei ha dato della lettera del presidente della Commissione cultura ed anche della comunicazione del Presidente della Camera faccia giustizia di un dibattito improprio, che noi contestiamo prima per il metodo che per il merito delle riflessioni che sono state portate (*Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico, di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*). Se lei avesse anche il tempo, nel contesto degli impegni da cui è gravato in questo momento, per ascoltare chi parla, forse potrebbe evidenziare (*Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico*)...

PAOLO MAMMOLA. Sveglia Presidente!

PIER FERDINANDO CASINI. Ma capisco che ella è impegnata altrimenti (*Commenti*).

Presidente, io mi permettevo, con molto rispetto, di far notare che lei ha consentito un dibattito improprio, affermazioni inammissibili sul piano del metodo prima ancora che sul piano del merito.

FRANCO CORLEONE. A che titolo dici questo?

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

PIER FERDINANDO CASINI. Se lei avesse dato lettura delle lettere, che già le erano pervenute, prima dell'intervento dell'onorevole Berlinguer, avrebbe evitato una speculazione politica che nulla ha a che fare con la funzionalità della Camera, cui pure lei ha fatto riferimento (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

Voglio dire anche che in questa sede il presidente del gruppo progressisti-federativo ha fatto riferimento ad affermazioni del Presidente del Consiglio in ordine alla funzionalità dei lavori parlamentari. Ben lungi dal delegittimare il nostro lavoro, il Presidente del Consiglio, nonostante da sinistra si sia impropriamente gridato allo scandalo, ha semplicemente evidenziato ciò che tutti i suoi predecessori...

LUIGI BERLINGUER. Craxi, Craxi!

ALESSANDRA BONSANTI. Craxi, Forlani!

FRANCO CORLEONE. I tuoi amici!

PIER FERDINANDO CASINI. ...hanno sempre puntualmente evidenziato, cioè la difficoltà del Governo di operare in presenza di una pleora (*Proteste dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*) di Commissioni parlamentari che chiamano ministri a riferire, il più delle volte per la stessa ragione, in sedi diverse!

MAURO GUERRA. I decreti-legge che fate continuamente!

PIER FERDINANDO CASINI. Presidente, io capisco che la sinistra abbia bisogno di qualche speculazione di carattere politico-demagogico come quella che ha fatto in questa circostanza (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*) e debbo dire che non mi meraviglio dell'onorevole Berlinguer, il quale fa il suo lavoro. Mi meraviglio che la Presidenza abbia consentito un dibattito improprio! (*Vivi, prolungati applausi dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Onorevole Casini ... (*Vivi, applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

Onorevole Casini ... (*Vivi, applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

FRANCO CORLEONE. Ascaro! Ascaro!

PRESIDENTE. Onorevole Casini... (*Vivi, applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

Ognuno, colleghi, ha di se stesso il rispetto che vuole avere! (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*).

Onorevole Casini, mi consenta: sul piano della procedura — ovviamente nel merito non posso dire niente — devo farle presente in primo luogo, che io sono Presidente «incidentale» perché ...

PAOLO MAMMOLA. Ce ne siamo accorti!

PRESIDENTE.... Presidente di turno era il collega La Russa, che ho momentaneamente sostituito; e quindi io non conoscevo la materia all'ordine del giorno (*Commenti*); in secondo luogo, che sull'ordine dei lavori, come su richiamo al regolamento, è sempre ammessa la richiesta di parola; in terzo luogo, sul mio onore le assicuro che non conoscevo la lettera dell'onorevole Sgarbi. Mi hanno detto gli uffici che, non avendo capacità divinatorie, non sapevano di cosa intendesse parlare l'onorevole Berlinguer. La prego di credermi sul mio onore che non conoscevo neppure la precisazione dell'onorevole Pivetti, così come per le vie brevi ho già avuto occasione di dire all'onorevole Marengo e all'onorevole Valensise.

Normalmente, quando è mio turno presiedere, mi preparo per la seduta. Oggi sono qui a sostituire un collega, quindi non conoscevo la materia all'ordine del giorno.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, colleghi, vi confesso che non riesco a scaldarmi più di tanto per evenienze del genere. Sarà un difetto di carattere, ma non ci riesco.

FABIO MUSSI. Ci pensa Storace!

FRANCESCO MARENCO. Stai zitto, cretino!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Ascoltate, io personalmente non vi ho interrotto una sola volta. Vogliate farmi la cortesia di tacere per il breve periodo di tempo in cui intervengo.

Signor Presidente, mi sarebbe facile rilevare, come ha fatto altro collega autorevole poco fa, che lei indubbiamente ha consentito un dibattito di merito e vogliamo dire anche una polemica piuttosto che un mero, asciutto intervento sull'ordine dei lavori. È un'osservazione banale, quanto fondata. Potrei anche dolermene al pari degli altri colleghi che lo hanno fatto, e fondatamente; ma debbo dire che privilegio generalmente, come i colleghi della Commissione direttamente interessata, della quale indegnamente ho l'onore di essere vicepresidente, sanno, la sostanza rispetto alla mera forma. Pertanto posso dire che, per quel che attiene quanto meno al gruppo che rappresento non abbiamo alcun timore di raggiungere — non mi illudo che ciò sia possibile, ma vorremmo per lo meno tentare di raggiungerlo — un minimo di chiarimento non tanto fra noi stessi, che abbiamo già chiarissimi — i termini della questione, quanto nei confronti dell'opinione pubblica.

Quindi mi perdonerò se, per un minuto soltanto — allargo il discorso rispetto alla proposizione del collega in merito all'ordine dei lavori, aggiungendo — credo di averne diritto a nome del mio gruppo — qualche parola di replica.

Ebbene, debbo ritenere che l'onorevole Berlinguer, nel formulare la sua richiesta, volesse approfittare di questa circostanza per costruire una polemica; altrimenti dovrei ritenere che egli sia così disinformato, in primo luogo, da non conoscere l'ordine del

giorno della Commissione che, regolarmente stampato, è a nostra disposizione sin da stamattina (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*) e che già prevede l'inserimento dell'esame di questo provvedimento; e fino a qui penso che non avrebbe giustificazione veruna. Se una qualche giustificazione volesse accampare — ma sarebbe sempre inadeguata — dovrei ritenere che egli non sia stato messo a conoscenza dell'iter dei nostri lavori dai suoi colleghi di gruppo che militano nella nostra Commissione in quanto, non più tardi di ieri pomeriggio, ci siamo lasciati, proprio in Commissione cultura, avendo presente il percorso che in quel momento il presidente Sgarbi ha materializzato nel compromesso temporale, anche concernente il susseguirsi dei tempi da seguire nell'ordine dei nostri lavori, che vede a giovedì, cioè domani, il momento in cui decideremo in Commissione se sia — ed è inverosimile — possibile concludere l'esame di questo provvedimento, ovvero se si debba dare mandato al relatore di riferire in aula. Da qui anche la precisazione dell'onorevole Presidente della Camera.

Ripeto, non posso ritenere, se non con inadeguatissime giustificazioni, che l'onorevole Berlinguer non fosse stato informato di un argomento di tanta attualità e di tanta delicatezza dai suoi colleghi di Commissione, vale a dire del modo in cui era maturato il nostro modo di procedere.

Detto tutto questo (corrispondente, poi, alla sostanza procedurale, che fa apparire pretestuosi gli interventi dell'onorevole Berlinguer, dell'onorevole Vignali — me ne dispiace, data la sua tradizionale e personale correttezza — e di altri colleghi che si accordano su tale scia), mi consentirete di pronunciare una parola soltanto — quanto meno a nome del mio gruppo, ma credo anche di altri gruppi della maggioranza — in ordine ai cosiddetti ostruzionismo ed improduttività delle Commissioni, o della Commissione alla quale si fa riferimento.

Premesso che ogni uomo, ogni presidente, ogni vicepresidente è estroso per quel tanto che la natura gli ha dato in sorte — e quindi è portato ad influire sul corso dei lavori delle Commissioni, e della nostra in particolare, nel modo in cui la natura ha

determinato e voluto —, tutto si può dire meno che dal versante della mia forza politica vi sia stato, fin dal suo insediamento, un atteggiamento ostruzionistico o di voluta improduttività (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*) su alcun provvedimento. Siamo stati presenti, attenti e mai faziosi, anche nei confronti delle proposte concrete, di quelle non pretestuose (*Commenti dei deputati del gruppo progressisti-federativo*) che dai versanti politici opposti sono venute... Lo documentano gli atti parlamentari, non è materia di opinioni! (*Commenti dei deputati del gruppo progressisti-federativo*). Lo documentano gli atti!

Per quel che riguarda questo provvedimento o, parallelamente, il decreto-legge n. 520 — sul quale, peraltro, sono relatore —, mi dovette dare atto di aver contestato il parallelismo che si intendeva instaurare tra il procedere del decreto salva-RAI e quello del provvedimento n. 520. Si tratta di questioni diverse, rispetto alle quali ritengo pretestuoso stabilire un rapporto sinallagmatico — non lo definirò peggio —, cioè dire «se non va avanti l'uno, allora non andrà avanti neppure l'altro», tant'è vero che, ancora ieri pomeriggio, avevo proposto di fare — ci proveremo anche oggi — un ultimo tentativo sul provvedimento n. 520, per licenziarlo corredato del debito parere e con gli emendamenti esaminati dalla nostra Commissione. Se ciò non sarà possibile — sottolineo che è un provvedimento che tratta di argomenti delicati; non politicamente faziosi o di parte, ma che interessano un'utenza ed una grande quantità di soggetti sul territorio nazionale —, purtroppo anche quel provvedimento passerà all'esame dell'Assemblea con il mandato al relatore *tout court*.

Per quanto riguarda, infine, il provvedimento salva-RAI, credo di essere stato onesto, ieri pomeriggio — i colleghi della Commissione lo potranno testimoniare —, nel dire che non mi compiaccio del tipo di precedenti procedurali e del modo di lavorare che si è instaurato — pericolosamente — in Commissione cultura. Voi dovete, però, darmi atto che quando, di fronte ad un provvedimento delicato e vertente su un tema ben focalizzato, come risulta essere il cosiddetto decreto salva-RAI, su di un corpo

esile e molto circostanziato, si pretende di inserire, per il sopravvenire di mutate circostanze e tensioni politiche, una materia che va ben oltre il contenuto del decreto stesso, pretendendo inoltre di fondare sul pretesto e sull'occasione dell'esame del provvedimento l'intera riforma del settore (la quale dovrebbe, invece, ben trovare il proprio canale ed il proprio alveo in normali proposte di legge ed in un dibattito approfondito, che non può avere a pretesto le contingenze politiche o le tensioni financo tra gruppi della maggioranza costituita in questo Parlamento); quando la minoranza diventa pretestuosa e strumentale, perché pretende di agganciare un «vagone» anomalo a quel tipo di treno che va invece a sanare, o tenta di farlo, in maniera critica o meno, una certa situazione (*Commenti del deputato Berlinguer*)...

Ho già concluso, non si preoccupi, onorevole Berlinguer!

In un contesto di tal genere, dicevo, diventa strumentale e pretestuosa e — come dire — diventa una forma più raffinata di ostruzionismo quella che da parte degli oppositori viene posta in essere.

In conclusione, vorrei invitare tutti i colleghi, soprattutto all'inizio della legislatura, a parlare, ad esprimersi e ad agire come il cittadino comune vorrebbe! Quest'ultimo sta cercando di capire, in ordine a questa e ad altre questioni (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*), che cosa stiamo facendo, su che cosa ci stiamo accapigliando e qual è la pretestuosità dei nostri comportamenti! Questo è uno sforzo che tutti dobbiamo compiere: si cerchi di far comprendere alla gente come intendiamo riformare taluni settori e normative, senza ricorrere a pretesti procedurali. Se avvalendosi di tutte le risorse regolamentari, una o più forze politiche — le quali, peraltro, sono praticamente molto corresponsabili della gestione complessiva del Governo del paese, come noi, fino a prova contraria, ci troviamo ad essere — cercano di evitare che si faccia, non già un'opera corretta e democratica di costruzione legislativa, bensì di stravolgimento dello strumento decreto-legge da convertire — com'è stato più volte censurato e sottolineato anche dalla Presidenza della

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

Camera —, tutto ciò non solo non è ostruzione, ma è assolutamente un modo coerente e corretto di comportarsi. Rispetto a tale modo di comportarsi, ciò che si è voluto porre in essere dalle opposizioni, in Commissione e non solo, a livello puramente propagandistico, non trova alcuna giustificazione sostanziale.

NADIA MASINI. Facci lavorare, in Commissione: non ci avete consentito di entrare nel merito!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Non mi interrompa, collega: non sono suscettibile e non mi emoziono per le interruzioni! Mi lasci concludere e poi parlerà finché vuole, se il Presidente lo consentirà!

Quindi, respingiamo questa accusa perché la nostra presenza in quest'aula, e non solo nell'attuale legislatura, testimonia la nostra volontà che non è mai quella di sfasciare, ma sempre e soltanto di costruire per gli interessi generali della nazione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, si è introdotta in modo pretestuoso in quest'aula una discussione che d'altra parte si sta svolgendo in modo altrettanto pretestuoso fuori di essa: forse quindi è bene che l'occasione sia stata colta, anche se credo che ciò non sia avvenuto rispettando strettamente i vincoli regolamentari.

Sono rimasto un po' stupefatto nell'ascoltare l'onorevole Berlinguer il quale, da una parte, ha rivendicato la sacralità del Parlamento e, dall'altra, ha denunciato comportamenti pienamente corretti sotto il profilo regolamentare e che invece vengono esposti alla berlina di questo Parlamento come tali da non aver diritto di svolgersi in un'aula parlamentare.

Collega Berlinguer, la maggioranza fa ostruzionismo? A dire la verità, io — che ho sempre fatto parte di minoranze — mi sono trovato a parlare per mezz'ora in sede di

dibattito generale alla Commissione cultura con intenti chiaramente ostruzionistici; tuttavia, collega Berlinguer, non mi ero accorto di essere in maggioranza ma, una volta di più, in minoranza!

Nel momento in cui, collega Berlinguer, sostenete che una minoranza — ma potrebbe anche essere una maggioranza — non può ricorrere agli strumenti del regolamento semplicemente perché si oppone ad una delle vostre tesi, non vi pare di mettere in discussione la nobiltà e la sacralità delle regole del Parlamento? (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*). Non vi pare di compiere in questo modo un atto di arroganza che mette in discussione i corretti rapporti che si creano tra le forze politiche all'interno di un Parlamento e che si possono creare, di volta in volta, anche in funzione di maggioranze diverse? Poco fa in questo Parlamento è accaduto qualcosa del genere.

Se allora si vuole tornare alla correttezza dei rapporti parlamentari, credo che dobbiamo cercare di abbassare i toni e di guardare ai diritti di ciascuno ed alle modalità che il regolamento a ciascuno prescrive per sostenere i propri argomenti. Alcune forze di questo Parlamento ritengono che all'interno di un decreto-legge che riguarda un tema specifico — quello del risanamento della RAI — sia stata caricata, attraverso una serie di emendamenti, una riforma complessiva dell'ente. Esse giudicano tutto ciò gravemente scorretto ma la Presidenza della Camera ha deciso diversamente e giustamente ci si attiene al suo deliberato.

Oltre a ciò, si ritiene che il tentativo politico in corso sia quello di riportare all'interno del Parlamento, vale a dire — come noi tutti, voi compresi, sostenevamo nella scorsa legislatura — al gioco dei rapporti di forza tra partiti, la questione della RAI. Si ritiene che attraverso la maschera della Commissione di vigilanza o delle Camere nel loro complesso i partiti possano violare i limiti del Parlamento, che invece rappresentino la sua forza. Quest'ultimo ha funzioni deliberative, legislative e di controllo e non può avere compiti di gestione diretta o indiretta di aziende: dove e quando li ha avuti, il Parlamento ha subito le invasioni barbari-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

che delle fazioni che attraverso di esso si sono introdotte nell'azienda pubblica (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

Voi, noi, chiunque può contestare il modo in cui il consiglio d'amministrazione — quello in carica o il precedente — ha gestito l'azienda RAI; contestazioni ci sono state sia per quello in carica sia per il precedente. Ma, con il vostro consenso, era stato iniziato un percorso che doveva riportare alla normalità della regola la conduzione dell'azienda RAI. Per ciò si era sottratto al Parlamento, attraverso la Commissione di vigilanza, il potere di nomina del consiglio d'amministrazione; per questo provvisoriamente, in attesa di una riforma, si era affidato ai Presidenti delle Camere — scelta anomala, che alcuni avevano contestato, ma non voi! — il compito di fornire transitoriamente dirigenti e vertici all'azienda che dovrebbe garantire il servizio pubblico. Voi eravate d'accordo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
IGNAZIO LA RUSSA

MARCO TARADASH. In questa legislatura, di fronte ad una situazione che ritenete per voi dannosa, avete cambiato opinione: avete ribaltato tutte le frasi che avevate pronunciato nella precedente legislatura ed attraverso un decreto di rifinanziamento della RAI tentate l'operazione politica di mantenere la lottizzazione e di garantire per il futuro la possibilità di lottizzazione. È questa la sostanza politica dello scontro, cari colleghi delle opposizioni di sinistra! (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

PRESIDENTE. La invito a concludere, onorevole Taradash, per il rispetto dei termini di tempo.

MARCO TARADASH. Concludo subito, Presidente.

La sostanza politica è che il potere dentro la RAI si è costituito negli anni della partitocrazia attraverso le assunzioni — dall'ultimo

uscire al primo dirigente — fatte da tre partiti in particolare. Uno era il vostro! Ed è quel potere che voi tentate di conservare con gli emendamenti presentati, contro chi combatte per cambiare le regole e, attraverso di esse, restituire la RAI ai cittadini italiani! (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico — Proteste dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

GINO SETTIMI. Venduto! Ruffiano!

CARLA MAZZUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA. Presidente, apprezzo molto quanto comunicato dalla Presidente della Camera e in particolare la sua disponibilità all'iscrizione all'ordine del giorno di una seduta della prossima settimana (come peraltro già previsto) del decreto-legge sulla RAI.

Per quanto riguarda i lavori della Commissione, il punto di vista mio e del gruppo al quale appartengo è che in quella sede abbiamo dovuto soffrire per la perdita di tempo. La decisione assunta ieri dall'ufficio di presidenza, cioè concedere ancora la giornata di domani per la «non-discussione» degli emendamenti al decreto sulla RAI (proprio di questo si è trattato) rappresenta la volontà di bere fino in fondo il calice dell'ostruzionismo. Mi duole dirlo all'amico Benedetti Valentini, che stimo anche per la sua moderazione e per una certa signorilità di comportamento (che non guasta mai...), ma devo dire che ho visto i deputati di alleanza nazionale schierati in prima linea all'avanguardia, nel portare avanti questo ostruzionismo. Sono già stati spesi ben tre pomeriggi a discutere sul nulla, ad ascoltare interventi assolutamente estemporanei, a sentir leggere comunicati di agenzia o quant'altro pur di non affrontare neppure l'esame del primo degli emendamenti. Se non lo vogliamo chiamare ostruzionismo, possiamo usare un'altra parola, ma è di questo che si tratta. Ed è giusto che il Parlamento tutto ed i cittadini italiani sappiano di cosa si tratta!

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

Vedete, colleghi, non è tanto un problema di rapporto fra maggioranza ed opposizione, ma di rispetto del ruolo del parlamento, della sua competenza, del suo dovere di discutere e decidere su un argomento così importante e complesso.

Collega Taradash, qui non si tratta di punire coloro che avrebbero lottizzato: occorre dirigersi verso la stella grande e splendente della democrazia, del mantenimento della democrazia in questo paese, attraverso l'ente di informazione pubblica, l'unico in grado di garantire che i cittadini siano informati. Non mi importa niente, quindi, se alcune forze che hanno lottizzato sono in prima linea per il mantenimento della democrazia. Dubito molto che un discorso non lottizzatorio così come lo stanno presentando Taradash e il Governo non significhi poi l'introduzione di una monocultura (voglio usare questo termine molto delicato), di un rapporto che potrebbe produrre un tipo di monoinformazione non tutti i giorni, per carità, ma soltanto al momento opportuno, quando i cittadini devono essere seriamente informati per poter decidere a chi affidare le sorti del paese.

Per questo è molto importante che in Parlamento, in quest'aula, in rapporto al decreto-legge sulla RAI e alla richiesta avanzata da Mario Segni e sottoscritta da 300 colleghi, si discuta dei problemi dell'informazione in modo approfondito, serio e responsabile non in senso vendicativo come prospetta Taradash, non in senso prepotente, come può presentarlo alleanza nazionale, ma in senso democratico e davvero costruttivo, con grande responsabilità.

È ciò che abbiamo chiesto e chiediamo; cercheremo di dare un orientamento in tal senso e di impegnarci tutti al fine di far capire ai cittadini di che cosa si tratti e quale sia la posta in gioco (*Applausi dei deputati dei gruppi misto, progressisti-federativo e del partito popolare italiano*).

PIERLUIGI PETRINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI PETRINI. Signor Presidente, aspetto con ansia di discutere in quest'aula

del problema della RAI, radiotelevisione italiana, e dell'informazione in generale.

Mi sembra, però, che questi fuori pista non siano assolutamente utili e servano soltanto a dissipare il tempo e l'attenzione dell'Assemblea, ad inasprire posizioni politiche senza portare alcun frutto. Per questo sarò assolutamente breve, dal momento che ad intervenire sono stato tirato per i capelli (pochi, in verità). Collega Taradash, il problema è il seguente: abbiamo sempre esecrato la lottizzazione. L'abbiamo sempre considerata un fenomeno appunto esecrabile, in quanto era l'espressione finale, l'epifenomeno, di un controllo politico della RAI, della radiotelevisione, quindi dell'informazione.

Se noi, onorevoli colleghi, eliminiamo la lottizzazione ma lasciamo il controllo politico, arrechiamo più danno che beneficio (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*). Se noi, onorevoli colleghi, accettiamo che sull'informazione vi sia un controllo politico, dobbiamo ritenere che la compartecipazione al controllo sia elemento di moderazione e di certezza di democrazia, non un fatto negativo.

Certo, il problema focale è il superamento del controllo politico sull'informazione radiotelevisiva; è evidente. È peraltro altrettanto evidente che i sospetti, le ansie di chi crede e di chi vuole difendere la democrazia sono ampiamente giustificabili, in un momento in cui vi è — è palese e non è negabile da parte di alcuno — un conflitto di interessi nella persona del Presidente del Consiglio, il quale obiettivamente è l'attore principale dell'informazione radiotelevisiva privata. Dobbiamo allora avere la certezza, al di là di qualsiasi buona fede degli interpreti, che il controllo non diventi un monopolio, perché nessuno ha in sé la garanzia dell'obiettività. Quest'ultima è un fattore assolutamente relativo, perché ciascuno è obiettivo per se stesso; l'obiettività assoluta non esiste e la si può assicurare soltanto con la pluralità dell'accesso all'informazione. È questo che difendiamo.

Purtroppo in questa difesa ci troviamo piuttosto isolati e incompresi. È un dispiacere vedere come le istituzioni della Repubblica siano degradate da quanto sta accadendo nella Commissione competente in materia.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

Chi ha avuto occasione di assistere alle sedute della Commissione, nelle quali gli interventi si accavallano nel più assoluto disordine e le procedure vengono strapazzate, vilipesa e calpestate, non può non aver provato obiettivamente un senso di sgomento. Anche per la difesa di quelle forme democratiche che sempre contengono sostanza, che qualcuno stenta a recepire, noi combattiamo! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord e dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

ALBERTO MONTICONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prima di darle la parola, onorevole Monticone, ricordo che il Presidente Acquarone aveva consentito che sulla materia in discussione si svolgesse un dibattito più ampio: come è noto, infatti, è facoltà del Presidente allargare il dibattito su questioni regolamentari o attinenti all'ordine dei lavori.

Ha facoltà di parlare, onorevole Monticone.

ALBERTO MONTICONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo sia importante sottolineare quanto sia urgente che l'Assemblea affronti al più presto il decreto cosiddetto salva-RAI, anche se è vero che il provvedimento è stato inserito nell'ordine del giorno.

Mi si consenta di precisare i termini nei quali il provvedimento è giunto in Assemblea.

Molto opportunamente l'onorevole Berlinguer è intervenuto sottolineando la difficoltà in cui la Commissione cultura si trova a lavorare. Chi, come molti, anzi tutti i componenti la Commissione cultura, ha deciso di farne parte, scegliendo questa strada per esprimere la propria libertà e responsabilità di parlamentare, lo ha fatto nel desiderio di costruire un dialogo positivo, concreto sui grandi problemi che tale Commissione deve affrontare. Ebbene, nonostante la buona volontà di molti membri della Commissione, quest'ultima si è «inceppata» proprio sul decreto concernente la RAI. Ciò si è verificato non solo per il modo

in cui viene presieduta la Commissione da parte del suo presidente, ma anche per una superfetazione, per un'eccessiva attenzione posta sui problemi della radiotelevisione e della comunicazione in Italia rispetto alla necessità di tutelare la libertà, la democrazia, la cultura, la formazione del nostro paese, nonché rispetto all'esigenza di garantire la funzionalità del Parlamento attraverso l'attività delle Commissioni, soprattutto in un settore centrale, come quello della cultura, per il rinnovamento del paese.

Ritengo, allora, che nell'ambito dei lavori della Camera si debba realmente dare spazio a tale discussione senza ripetere — è un invito che umilmente rivolgo a tutti colleghi dell'Assemblea — ciò che è accaduto in Commissione, sede nella quale reale è stato l'ostruzionismo. E non si cerchi di rovesciare sulle opposizioni — lo dico ai colleghi intervenuti, anche al vicepresidente della Commissione, onorevole Benedetti Valentini, che stimo profondamente e di cui apprezzo l'equilibrio — la volontà ostruzionistica. Credo sia palese che la volontà ostruzionistica — abbiamo tutti un'esperienza amara del lavoro in Commissione — è venuta da un settore della maggioranza. Se tale ostruzionismo si ripetesse in Assemblea, mancherebbe ad una grande occasione di stile parlamentare e alla possibilità di costruire un qualcosa che vada al di là delle posizioni espresse dalle singole parti politiche.

Mi si consenta un'ultima osservazione. Credo che il dibattito svoltosi poc'anzi in quest'aula sul diritto di difendere la libertà del Parlamento sia stato giustamente autorizzato dal Presidente di turno dell'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano*) e che sia stato condotto con la necessaria apertura anche all'espressione dell'amarezza dei parlamentari; un'amarezza che difendo per i parlamentari dell'opposizione, ma che credo sia accettabile anche nei parlamentari della maggioranza; una grande amarezza che voglio sottolineare e che doveva trovare in qualche misura nella sede opportuna — il richiamo all'ordine dei lavori — espressione anche in quest'aula, giacché è ormai giunta al colmo nella Commissione cultura di questo ramo del Parlamento (*Applausi dei de-*

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

putati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti).

PRESIDENTE. Si è così concluso il dibattito introdotto dall'intervento dell'onorevole Berlinguer. Poiché, però, vi è una sorta di «coda», nel dare la parola all'onorevole Buontempo, il quale ha chiesto di intervenire per un richiamo al regolamento, preciso fin da ora che il dibattito testé conclusosi non può essere riaperto e che quello dell'onorevole Buontempo deve essere un effettivo richiamo al regolamento.

L'onorevole Buontempo ha facoltà di parlare.

TEODORO BUONTEMPO. Non entro nel merito delle questioni...

PRESIDENTE. Bravo!

TEODORO BUONTEMPO. Il «bravo» se lo può risparmiare.

PRESIDENTE. «Bravo» non è un'offesa; è l'opposto di «non bravo».

TEODORO BUONTEMPO. Se lo può risparmiare comunque; poi intenda quello che vuole.

Ho chiesto la parola ai sensi degli articoli 24 e 41 del regolamento, perché il governo dell'Assemblea è estremamente importante e ciò che avviene costituisce precedente. Finora, a mio avviso, si è parlato fuori dal regolamento. Un gruppo di opposizione può legittimamente esperire tutti i tentativi consentiti dal regolamento per sostenere una ragione politica, ma chi deve governare l'Assemblea — ossia, nel nostro caso, il Presidente di turno dell'Assemblea — ha dato la parola all'onorevole Berlinguer o sulla base dell'articolo 24 del regolamento, cioè dopo la comunicazione all'Assemblea del calendario, ed allora egli poteva parlare due minuti senza entrare nel merito della questione, oppure a sensi dell'articolo 41, cioè per un richiamo sull'ordine dei lavori. In questo secondo caso, però, dopo l'onorevole Berlinguer avrebbero potuto parlare per non più di cinque minuti un oratore a

favore ed uno contro. Invece abbiamo aperto surrettiziamente un dibattito sulla RAI.

Poiché la Presidenza richiama giustamente i deputati al rispetto del regolamento, io invito i Presidenti di turno a fare altrettanto e ad impedire che l'Assemblea sprofondi in un contenzioso politico quando se ne può fare a meno perché vi sono la sede, il momento ed il tempo a ciò deputati, secondo quanto consente il regolamento della Camera (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

Quindi, per evitare di determinare un precedente, i Presidenti di turno dell'Assemblea tengano il regolamento tra le mani, affinché l'Assemblea stessa non venga trascinata in situazioni difficili, che possono compromettere i nostri lavori anche con riferimento ai successivi, importanti punti all'ordine del giorno.

Sono stati dunque violati gli articoli 24 e 41 del regolamento e il Presidente di turno, quando abbiamo tentato di spiegare che stava avvenendo qualcosa di anomalo (ferma restando la legittimità politica di ciascun partito di percorrere, per far valere la propria ragione politica, tutte le strade possibili) anziché ascoltare queste ragionevoli osservazioni affinché il regolamento fosse rispettato, ha condotto l'Assemblea verso un dibattito che ha rappresentato una violazione del regolamento. Ho preso la parola — lo ribadisco — affinché ciò non costituisca precedente (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, il Presidente Acquarone (che in quel momento presiedeva l'Assemblea) ha ritenuto — e credo in maniera assolutamente corretta — di applicare le norme che regolano le questioni incidentali. È una valutazione che spetta al Presidente, che peraltro si è avvalso della facoltà, concessagli dall'articolo 45 del regolamento, di dare la parola ad un deputato per gruppo, per un tempo non superiore a cinque minuti...

TEODORO BUONTEMPO. Lo doveva comunicare all'Assemblea!

PRESIDENTE. Se comunque avesse ap-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

plicato in modo estensivo le norme che regolano gli interventi sul programma e sul calendario dei lavori, forse il tempo impiegato sarebbe stato anche maggiore. Pertanto, ai fini della «velocità» dei nostri lavori (se era questo il suo problema, onorevole Buontempo)...

TEODORO BUONTEMPO. Il problema era dell'argomento all'ordine del giorno, non del merito!

PRESIDENTE. Nell'argomento, quando si parla di diritti dell'una o dell'altra parte, ci si rientra sempre! È solo un problema di tempi! Direi che la scelta del Presidente Acquarone ha finito con il farci andare più speditamente!

FRANCESCO MARENCO. Nemmeno il voto, ci faceva dichiarare!

PRESIDENTE. Ho capito il problema, onorevoli colleghi!

Avverto comunque che sul richiamo al regolamento sollevato dall'onorevole Buontempo, a norma del comma 1 dell'articolo 41 del regolamento, darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore, per non più di cinque minuti ciascuno.

PIETRO DI MUCCIO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO DI MUCCIO. Signor Presidente, nell'associarmi alle critiche dell'onorevole Buontempo, e senza condividere completamente, pur nel rispetto delle decisioni della Presidenza, le argomentazioni adoperate per confutarle, vorrei rilevare l'esistenza di un altro profilo delineato negli interventi svolti in precedenza.

Il rischio che si corre con il meccanismo del richiamo sull'ordine dei lavori è quello di introdurre surrettiziamente, sovvertendo l'ordine stesso dei lavori (facendo finta di richiamarci ad esso ma intervenendo in frode al regolamento e non nel suo rispetto),

dei dibattiti di carattere politico. Ecco l'aspetto che volevo evidenziare.

Non è la prima volta che l'onorevole Berlinguer, quando gliene salta il ghiribizzo, si alza in piedi e pronuncia dei veri e propri discorsi di sfiducia al Presidente del Consiglio! Questo non può essere ulteriormente tollerato! Oltretutto, poiché ci ammanniscono da quelle parti lezioni di correttezza, farei osservare all'onorevole Berlinguer che tutte le sue critiche sono perfettamente politicamente comprensibili, accettabili o lecite; tuttavia, queste vengono sempre quando il criticato non è presente al banco del Governo perché non può esservi, perché non è in grado di sapere quando a lei, onorevole Berlinguer, salta lo sfizio di criticarlo!

ANTONIO SODA. Non viene!

PIETRO DI MUCCIO. Allora, onorevole Berlinguer, lei presenti delle interrogazioni, delle interpellanze...

PRESIDENTE. Onorevole Di Muccio, si rivolga alla Presidenza e si attenga all'argomento del richiamo al regolamento.

PIETRO DI MUCCIO. È quello che avrei voluto si facesse precedentemente!

PRESIDENTE. Lo facciamo adesso! Non è mai troppo tardi...!

PIETRO DI MUCCIO. È questo il profilo della mia critica: non si è pregato l'onorevole Berlinguer e gli altri di attenersi all'argomento, e l'argomento era l'ordine dei lavori! Questo è il punto!

Poi, per quanto riguarda la questione del rispetto o meno del Parlamento e della sua sovranità, ho preso l'intervento dell'illustre presidente del gruppo progressista più sotto il profilo dell'ironia che non sotto il profilo della serietà. Mi limito a ricordare che l'onorevole Colonna, autorevolissimo studioso deputato comunista, direttore del centro per lo studio dello Stato, aveva addirittura proposto che nel Parlamento si votasse per capigruppo, e cioè che al momento della votazione ogni capogruppo alzasse la paletta con il numero dei propri deputati! Questo è

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

ciò che accade esattamente nelle società per azioni, dove ciascuno vota per azioni e non per testa! Adesso è singolare che l'erede del deputato Colonna ci ammannisca la lezione che nel Parlamento si vota per teste e non per azioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, osservo che il rimedio, se così possiamo dire, onorevole Di Muccio — non per chiosare ulteriormente, anche perché non ero in aula e quindi non ho motivo di dubitare sulla corretta conduzione dei lavori — è comunque quello previsto dall'articolo 39, comma 3, del regolamento, laddove si dice che il Presidente può, se lo ritiene, togliere la parola ad un oratore che, richiamato due volte alla questione, seguiti a discostarsene. È un rimedio che, come lei può vedere, non si usa quasi mai, così come è successo per gli ultimi interventi.

Sull'ordine dei lavori.

FLAVIO BONAFINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAVIO BONAFINI. Chiedo che sia rinviata la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 553 concernente il blocco delle pensioni, poiché ieri il sottosegretario Porcu ha affermato in Commissione che il ministro Mastella avrebbe presentato oggi pomeriggio alle ore 15 emendamenti che modificherebbero in modo sostanziale il decreto-legge. Penso di interpretare la volontà di tutti i miei colleghi affermando che tali modifiche non ci consentono al momento di esprimere un giudizio sereno sull'urgenza del provvedimento.

A nome del presidente Calderoli chiedo inoltre che si torni all'esame del decreto-legge n. 518, in materia di sanità, considerato che i lavori del Comitato ristretto sono terminati.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento sulla proposta di rinviare la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis sul disegno di legge conversione n. 1341, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e uno a favore per non più di cinque minuti ciascuno.

BRUNO SOLAROLI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI. Comprendo le argomentazioni svolte dal collega Bonafini, relatore del provvedimento in Commissione, perché mi rendo conto che la Commissione lavoro si trova in una situazione di estrema difficoltà. Sta infatti avviando la discussione su un decreto-legge rispetto al quale sono quotidianamente annunciate sulla stampa proposte di modifica da parte del ministro del lavoro e dei rappresentanti del Governo. Comprendo quindi le difficoltà, anche a fronte dell'annuncio del ministro del lavoro di presentare in Commissione nella giornata odierna emendamenti modificativi del decreto-legge.

Pongo tuttavia all'attenzione della Presidenza una questione. Mi chiedo se sia possibile rinviare l'esame del provvedimento. L'avvio della discussione in Commissione presuppone infatti la deliberazione dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento. Mi pare scorretto che la Commissione abbia iniziato i propri lavori e continui a lavorare su questo decreto e su eventuali proposte emendative senza un pronunciamento dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 96-bis. Ritengo dunque che gli stessi lavori della Commissione siano subordinati a tale deliberazione. Pur comprendendo le motivazioni svolte, esprimo quindi, la nome del mio gruppo, parere contrario sulla proposta formulata.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non so quali siano le procedure previste dal regolamento. Ieri, però in sede di Commissione, si è unanimemente concordato (anche da parte delle parti politiche che mi sembra vogliano dissociarsi ora dalla proposta avanzata dal rappresentante del gruppo della lega nord) di bloccare i lavori in attesa degli emendamenti che il Governo — lo ribadisco — intende presentare oggi alla ripresa dei lavori della Commissione. Da un punto di vista politico mi sembra che questo rappresenti un aspetto preminente. Laddove invece la Presidenza riscontrasse che esistono obiezioni di fondo legate alla procedura parlamentare, il Governo vi si atterrebbe.

Invito pertanto le opposizioni — considerato l'accordo unanime raggiunto ieri in Commissione — a valutare l'importanza del rapporto Governo-Parlamento (in particolare su una materia come questa). Avendo il Governo aderito alla richiesta avanzata, mi sembrerebbe incongruo in questa circostanza assumere decisioni difformi da quelle che il rappresentante del gruppo della lega nord ha appena testimoniato attraverso il suo intervento.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del regolamento, a seguito dell'intervento del ministro del lavoro e della previdenza sociale s'intende riaperta la discussione relativa all'oggetto della deliberazione.

Pertanto darò nuovamente la parola ad un deputato a favore e ad uno contro.

Ha chiesto di parlare contro l'onorevole Novelli. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI. Signor Presidente, in realtà non parlo né contro né a favore; intendo solo chiarire a lei, all'Assemblea e al ministro che non discutiamo il merito del provvedimento ma la sua costituzionalità. La Commissione si è pronunciata in un certo modo; a' termini di regolamento è stato richiesto il pronunciamento dell'aula sulla costituzionalità; a meno che il ministro Mattarella ci dica... (*Commenti*). Chiedo scusa: Mastella (*Commenti*). Per carità...!

PRESIDENTE. Niente di grave!

DIEGO NOVELLI. Appunto! Devo chiedere scusa a Mattarella, non so...!

PRESIDENTE. Credo che a questo punto debba chiedere scusa al ministro (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

DIEGO NOVELLI. Semmai decido io, Presidente, a chi chiedere scusa, se mi consente!

PRESIDENTE. Infatti era solo la mia opinione (*Vivi commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

DIEGO NOVELLI. Non chiedo scusa a nessuno perché era un semplice *lapsus*; ma qui non si può più parlare, perché c'è un'intemperanza...! (*Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

FRANCESCO MARENCO. Sei un maleducato!

DIEGO NOVELLI. Guardi come si agita il collega Marengo...!

PRESIDENTE. La invito a concludere, onorevole Novelli; e lei, onorevole Marengo non interrompa!

DIEGO NOVELLI. Guardi come si agita quel balilla! È da stamattina che è agitato! Vada a prendere il bromuro! (*Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*)!

PRESIDENTE. Onorevole Novelli, la invito ad attenersi al tema e a proseguire.

DIEGO NOVELLI. È da questa mattina che si agita, quel balilla lì!

PRESIDENTE. Non gli faccia complimenti...!

DIEGO NOVELLI. Il ministro ci dice che le proposte che avanzerà oggi in Commissione non solleveranno più questioni di costituzionalità, per cui, per quanto mi riguarda, ritiro ogni riserva.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

RAFFAELE VALENSISE. Ci troviamo nella situazione in cui l'unica ispirazione che deve muoverci è quella del vantaggio dei destinatari della legge. Non parlo di utenza perché si tratta di persone, di benemeriti lavoratori nei confronti dei quali dobbiamo operare in maniera tale che talune incertezze o anomalie riscontrate dallo stesso Governo nel testo originario del decreto possano essere rapidamente corrette. È questo il tema delle nostre preoccupazioni, dal momento che la legge serve agli uomini e i regolamenti non servono soltanto per esercitazioni astratte.

Ritengo pertanto che la disponibilità del ministro di apportare in Commissione le piccole correzioni che possano togliere i pensionati dalla preoccupazione in cui versano in base alla lettera attuale del decreto debbano essere apprezzate e debba essere altresì accolta la disponibilità, del resto sollecitata dai colleghi della lega, ad esaminare in Commissione il decreto.

È stato qui osservato che l'aula oggi è chiamata a pronunciarsi sul decreto dal punto di vista dei requisiti costituzionali; è vero, ma si tratta di un procedimento parallelo che non impedisce alla Commissione e al Governo di apportare le modifiche che ritengono necessarie.

Queste sono le ragioni, di carattere procedurale e sostanziale, per le quali sono favorevole alla proposta avanzata dal collega della lega di consentire alla Commissione un riesame del decreto e prendo atto con piacere della disponibilità del Governo manifestata dal ministro Mastella (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Poiché hanno parlato un deputato a favore ed uno contro....

BRUNO SOLAROLI. No! Non è così!

ANTONIO SODA. No!

PRESIDENTE. Colleghi, l'onorevole No-

velli ha parlato contro. Che poi questo sia stasto solo un artificio dialettico....!

Non posso comunque dare la parola ad altri colleghi.

BRUNO SOLAROLI. Ma come, non ci dà la parola?

ANTONIO SODA. Presidente!

PRESIDENTE. Dobbiamo allora porre in votazione la proposta avanzata dall'onorevole Bonafini. L'oggetto della votazione è il seguente: rinviare ad altra seduta...

ANTONIO SODA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento!

PRESIDENTE. ...la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge n. 1341 di conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1994, n. 553, recante sospensione temporanea dell'efficacia delle domande di pensionamento anticipato nel settore pubblico e privato; e proseguire quindi con la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge di conversione n. 1367 che segue al punto 2 dell'ordine del giorno, insieme ad altre che figurano successivamente.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo pertanto in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di rinviare alla seduta di domani la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge di conversione n. 1341.

(È approvata — *Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Evitiamo gli applausi su una questione procedurale!

ROBERTO CALDEROLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CALDEROLI. È stato sciolto ogni dubbio sul provvedimento di cui prima è stato sospeso l'esame, il disegno di legge di conversione n. 1182. Chiediamo quindi che l'Assemblea riprenda l'esame del provvedimento in questione, che è al punto 1 dell'ordine del giorno della seduta odierna.

PRESIDENTE. Onorevole Calderoli, nel chiarire l'oggetto della votazione che abbiamo poc'anzi effettuato, ho precisato che si sarebbe sospeso l'esame di quel punto all'ordine del giorno e si sarebbe proseguito con le successive deliberazioni ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento. L'Assemblea ha già votato su questo punto. Pertanto proseguiamo nei nostri lavori in tal senso. Il fatto di aver rinviato una delle deliberazioni di cui al punto 2 non significa che anche le altre debbano essere travolte.

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 559, recante disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali (1367).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 559, recante disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali.

Ricordo che nella seduta del 5 ottobre scorso, la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 559 del 1994, di cui al disegno di legge di conversione n. 1367.

Ha facoltà di parlare il relatore Cola.

SERGIO COLA, *Relatore*. Onorevoli colleghi, questa Assemblea è già stata chiamata due volte ad esprimersi ex articoli 77 della Costituzione e 96-bis del regolamento il pro-

prio parere sulla sussistenza dei requisiti di urgenza e di necessità che giustificavano l'adozione del presente provvedimento. In effetti il decreto-legge al nostro esame reitera il decreto-legge 31 maggio 1994, n. 331, e il decreto-legge 30 luglio 1994, n. 447, decaduti perché non convertiti in legge nei termini costituzionali. Proprio per questa ragione potrei omettere di relazionare l'Assemblea in quanto già in precedenza la Camera si è interessata a lungo dell'argomento. Ma siccome è passato molto tempo, solo per ravvivare il vostro ricordo dirò che le finalità di questo provvedimento sono costituite dal rilancio dell'economia, con particolare riferimento all'imprenditorialità giovanile.

Nella sostanza questo decreto-legge non fa altro che modificare in senso migliorativo il decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 44. Tale legge, per la verità, ha operato in modo proficuo e molto positivo in tema di imprenditorialità giovanile. In effetti il decreto-legge in esame apporta miglioramenti concreti e sostanziali, i cui effetti già si sono visti nella vigenza delle norme di cui al decreto-legge, che ha cominciato ad operare, come ricordato, dal 31 maggio 1994.

Farò telegrafica menzione del contenuto dell'articolato proprio per dimostrare, a mio modo di vedere, la sussistenza delle ragioni di necessità e di urgenza.

L'articolo 1 detta nuove disposizioni in materia di imprenditorialità giovanile, prevedendo la creazione di una società per azioni denominata appunto «società per l'imprenditorialità giovanile», alla cui costituzione si fa seguire l'abrogazione della legge n. 44 del 1986 testé richiamata.

L'articolo 2 contiene disposizioni dirette ad accelerare la fase del pagamento — mi pare che ciò sia di vitale importanza — da parte delle pubbliche amministrazioni ad imprese operanti nel Mezzogiorno, delle somme dovute o da corrispondere in relazione ad agevolazioni già concesse in favore di attività produttive.

Anche l'articolo 3 riveste notevole importanza, prevedendo una serie di incentivi volti a favorire la collaborazione fra le imprese ed

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

il mondo della ricerca, mediante la promozione di iniziative in settori rilevanti per lo sviluppo del sistema della ricerca nazionale.

L'articolo 4 contiene disposizioni finalizzate a rendere più agevole e spedito il procedimento per la costituzione — da parte degli enti pubblici territoriali — delle società per azioni, con l'eliminazione della previsione — che poteva effettivamente rappresentare un capestro — della maggioranza assoluta nell'ambito della partecipazione degli enti locali a queste società.

L'articolo 5, infine, sospende l'applicazione di alcune recenti disposizioni legislative che disciplinano la stipulazione e l'esecuzione di contratti aventi ad oggetto la realizzazione di lavori pubblici e di contratti di fornitura di beni e servizi delle pubbliche amministrazioni. Ritengo che tale articolo contenga una disposizione molto importante che tratterò insieme ad altre cui è solo il caso di accennare in questa sede, nella quale si deve esprimere un parere sulla necessità e sull'urgenza. Particolarmente significative valuto le disposizioni modificative della legge n. 109 del 1994, che introduce una nuova disciplina delle cause di esclusione dalle procedure di affidamento dei lavori pubblici, nonché nella valutazione ed esclusione dalle gare di offerte e di domande. Ciò è chiaramente finalizzato all'agevolazione delle piccole e medie imprese che costituiscono pur sempre il fulcro fondamentale per sperare in una ripresa economica.

Dopo aver illustrato l'articolato, dovrei chiedere a me stesso — e quindi porre a voi uguale interrogativo — se non sia da considerare *in re ipsa* la sussistenza dei motivi di necessità e di urgenza, trattandosi per l'appunto di provvedimenti volti a favorire la ripresa dell'imprenditorialità giovanile e, più in generale, dell'attività economica.

Si potrà obiettare, e sarà sicuramente obiettato — lo hanno già fatto in Commissione le opposizioni, in particolar modo i progressisti — che questo provvedimento in realtà contiene una normativa per settori e che quindi sarebbe disomogeneo. Prima di affrontare tale problematica, voglio dire che il gruppo di alleanza nazionale-MSI, anche mercè l'intervento dell'illustre presidente Selva, ha segnalato la proliferazione della

decretazione d'urgenza e, unitamente alle opposizioni, ha condiviso la necessità di richiamare in merito l'attenzione del Governo; proprio al fine di trattare questo argomento così delicato oggi avrà luogo, in sede di Commissione affari costituzionali, l'audizione del ministro per i rapporti con il Parlamento.

Per quanto riguarda la disomogeneità, però, mi permetterete di fare un'osservazione: nel caso di specie tutti i provvedimenti sono finalizzati a raggiungere l'obiettivo prefissato; quindi la complementarietà, anche in presenza di una disomogeneità apparente — e solo apparente — giustifica anche fuoriuscite dal campo specifico. Pertanto, concludendo affermo che sussistono tutte le ragioni di necessità e di urgenza perché il decreto-legge n. 559 del 1994 in esame venga convertito in legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo si associa alla considerazioni del relatore.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
VITTORIO DOTTI.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un oratore per gruppo per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Carazzi. Ne ha facoltà.

MARIA CARAZZI. Signor Presidente, colleghi, ripeto anch'io, come il relatore, che ci troviamo per la terza volta a discutere di questo provvedimento, che prima recava il numero 331, poi il numero 478 e che ora è stato trasformato nel decreto-legge n. 559, ad avviso del relatore con forti miglioramenti. Io però ne vedo pochi. Comunque, non è il caso ora di entrare nel merito.

Il relatore sostiene che *in re ipsa* si trovano i requisiti di necessità ed urgenza. Esaminiamo allora con attenzione il provvedimento. In premessa si dice che: «Visti gli

articoli 77 e 87 della Costituzione; ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di rilanciare le attività economiche, adottando una nuova e più snella disciplina normativa...» eccetera. Ebbene, il gerundio «adottando» regge su di sé tutta la dimostrazione del fatto che, accorpando in un unico testo disposizioni tra loro eterogenee, si rilancia l'economia e che pertanto si può fare riferimento agli articoli 77 ed 87 della Costituzione. Seguendo tale tesi, «adottando una nuova e più snella disciplina normativa in materia di imprenditorialità giovanile», si sosterebbe l'economia nazionale; non solo, ma si afferma anche che i pagamenti alle imprese operanti nel Mezzogiorno sarebbero un volano per l'economia nazionale e che la ricerca applicata e le società miste per pubblici servizi debbono essere urgentemente modificate sempre per il bene della nazione.

Considerata la scarsa consequenzialità di una simile affermazione, passiamo ad un esame del contenuto del decreto, che sarà molto rapido perché io stessa ne ho già parlato tre volte, e non mi ci voglio soffermare ulteriormente.

L'articolo 1 definisce l'ambito territoriale — definizione che non risponde ai requisiti di necessità ed urgenza — che non viene più identificato con il Mezzogiorno, bensì con le aree 1, 2 e 5b, secondo la normativa europea. Tale definizione è tanto poco accettabile da aver rappresentato il punto dolente della precedente discussione, sia in Commissione che in aula, in occasione dell'esame del decreto-legge n. 478 del 1994. La definizione dell'ambito territoriale è stata bersagliata da una serie di proposte di ampliamento che rappresentavano delle vere e proprie forzature dirette a ricomprendere numerosi altri territori in tale ambito o in virtù della legge n. 236 del 1993 oppure in virtù di richiami del tutto estemporanei alle aree di provenienza di questo o quell'onorevole deputato.

Da tutte queste considerazioni consegue che l'articolo 1 non solo non è urgente, ma che vi è anche il pericolo che, definendo con fretta gli ambiti territoriali, si apra un contenzioso difficilmente governabile. Infatti, colleghi, discutiamo di questa norma da

maggio perché non si è mai riusciti a mettersi d'accordo e non perché l'opposizione abbia fatto le capriole per impedire che il decreto-legge venisse convertito in legge. Noi abbiamo presentato degli emendamenti e ammetto che alcuni di quelli presentati in Commissione bilancio — pochissimi — sono stati accolti nella nuova versione, ma ciò che ha reso impossibile proseguire è stato a mio parere — però tutti possono leggere gli atti — principalmente il desiderio di deputati prevalentemente e direi quasi esclusivamente della maggioranza o di una parte della stessa di ampliare la rosa dei territori destinatari di tali vantaggi.

Non voglio pronunciare la parola ostruzionismo, perché stamani su ciò si è scatenato chissà che, però per me questo è un caso di autoostruzionismo della maggioranza. Tutto ciò ha ripercussioni sul decreto sull'Agensud. Lo dico perché in un altro articolo del decreto-legge al nostro esame, che brilla per mancanza dei requisiti di necessità ed urgenza, vi è una norma concernente il pagamento di imprese del Mezzogiorno, che è sacrosanta. Ma tale norma poteva benissimo essere collocata nel decreto sull'Agensud che, non a caso, sfortunatamente ha subito anch'esso l'ostruzionismo di maggioranza. L'articolo 2 forse è più urgente degli altri, però da solo non riesce a giustificare la richiesta di necessità ed urgenza per l'intero provvedimento. Sentivo prima un collega indignarsi per gli atti di arroganza che noi, deputati di rifondazione comunista-progressisti, faremmo nel denunciare l'insabbiamento di questo o quel decreto-legge. Vorrei dirgli che, più «insabbiate» dell'imprenditoria giovanile e del suo parente «povero» Agensud, non ho visto nulla nella mia breve carriera parlamentare.

Ricordo che, in riferimento alla ricerca applicata, vi era stato uno storno del 5 per cento di stanziamenti destinati al CNR, all'ENEA e via dicendo, i quali, invece, andrebbero a finanziare la formazione di consorzi (la cui definizione nella legge non risulta molto precisa, ma ne parleremo eventualmente quando esamineremo nel merito il provvedimento). Tale storno riguarda gli anni a venire — altro che urgenza! — e cioè il 1995 e i due anni successivi: ribadisco,

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

pertanto, che a tale riguardo non si ravvisa e non si ravvisa il requisito dell'urgenza!

Con riferimento all'articolo 4 — sulla costituzione di società miste — del decreto-legge in esame, vorrei rilevare che non sussistono assolutamente i requisiti di necessità e di urgenza previsti dalla Costituzione. In particolare, il requisito di necessità è del tutto assente, perché abbiamo detto e dimostrato che il provvedimento in esame provocherà solo danni.

Mi soffermerò ora sull'articolo 5 — l'ex articolo 6 del decreto-legge n. 331 — che prevede la sospensione della maggior parte degli articoli della legge n. 109 del 1994 — detta «legge Merloni» — ma anche della legge n. 537 del 24 dicembre 1993, sulla possibilità per gli enti locali di rinegoziare i contratti. Vorrei sottolineare che, in riferimento a tale articolo, ci era stata fatta balenare — anche da parte di personalità influenti del Governo — l'ipotesi di un suo stralcio. Se venisse stralcio l'articolo 5, che prevede la sospensione della legge Merloni, si potrebbe ragionare più serenamente sull'insieme del decreto-legge n. 559 del 1994.

Sottolineo che l'unico miglioramento — ravvisato da qualcuno apportato al provvedimento consiste, forse, nell'ultimo articolo, in ordine al quale si è detto che è stata individuata una definizione più precisa che favorirebbe le piccole imprese nei loro rapporti per gli appalti pubblici. Ricordo, però, che, nel testo di tale articolo in materia di forniture e di appalti pubblici, vi è un nodo rispetto al quale non credo si debbano prendere in considerazione «alla carlona» la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza. Mi riferisco al comma 4, il quale prevede le «cause di esclusione dalla partecipazione alle procedure di affidamento di lavori pubblici per i casi contemplati (...)». Sottolineo che tali «casi contemplati» — se ne ricorderanno soprattutto i colleghi che ne hanno discusso in Commissione, ma se ne cominciava a discutere anche in questa sede — risultano essere intricatissimi e toccano problemi giuridici molto precisi.

Mi pare, pertanto, che, *in re ipsa* — come dice il collega — si possa constatare l'inesistenza dei requisiti di necessità e di urgenza

per il decreto-legge n. 559 (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pericu. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PERICU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chi mi ha preceduto ha già in parte illustrato i contenuti del decreto-legge n. 559 del 1994. Mi sia tuttavia consentito riassumerli brevemente ai colleghi.

L'articolo 1 si occupa di imprenditorialità giovanile, dà origine, addirittura, alla costituzione di una società per azioni e prevede e disciplina il potere del socio di maggioranza Ministero del tesoro. Si tratta di una norma che introduce palesemente talune modifiche di disciplina che si sarebbero dovute inserire in un contesto normativo organico, certamente senza essere il frutto di un intervento legislativo quasi accidentale.

L'articolo 2 — è l'unico rispetto al quale si può forse riconoscere la sussistenza di qualche presupposto di necessità e di urgenza — riguarda un problema di accelerazione dei pagamenti per le imprese operanti nel Mezzogiorno.

Si può facilmente constatare come tra il primo (l'occupazione giovanile) ed il secondo tema (il Mezzogiorno) non vi sia una «compresenza» territoriale di materia sufficiente; il terzo tema, tuttavia, previsto dall'articolo 3 — in materia di ricerca applicata — ne è del tutto al di fuori! Nell'articolo 3 — con ciò dimostrerò come non vi sia alcuna traccia di necessità e di urgenza — si disciplina addirittura la composizione di un comitato tecnico-scientifico, incidendo in tal modo su di una struttura organizzativa destinata a valere a regime.

L'articolo 4 è ancora più delicato, perché introduce alcune regole relative alla gestione dei servizi pubblici locali.

Tra l'altro, il suo comma 5, ed in parte anche il comma 4, incidono, modificandola, su una legge fondamentale del nostro ordinamento giuridico, la n. 142 del 1990, sì che si può dubitare della stessa legittimità costituzionale delle disposizioni normative contenute in questo decreto-legge.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

Come tutti i colleghi sanno, la materia delle autonomie locali deve essere disciplinata, ai sensi dell'articolo 128 della Costituzione, sulla base di norme generali ed organiche; qui invece non siamo per nulla in un quadro del genere, per cui la violazione dell'articolo 128 mi sembra abbastanza palese.

L'articolo 5 è un classico esempio di quella che potremmo chiamare legislazione «spazzatura» e mi rincresce che un importante Ministero come quello dei lavori pubblici, dotato di apparati di supporto di altissimo livello, si sia ridotto a dare un ulteriore contributo alla frammentazione della normativa del settore. Alludo, in particolare, alle disposizioni del comma 1 relative alle modificazioni introdotte alla legge Merloni.

Sfido chiunque a dare un significato logico e coerente a simile normativa ed a ritrovare in essa — talmente è disorganica — alcun elemento di necessità e di urgenza. È un testo normativo disomogeneo, caratterizzato per buona parte appunto dalla mancanza di necessità e di urgenza e che rappresenta una testimonianza ulteriore di un fenomeno che purtroppo è in grande aumento in questi ultimi tempi: mi riferisco all'abuso della decretazione d'urgenza.

So che anche ai colleghi della maggioranza questo tema sta a cuore ed è giusto che sia così perché si tratta di un problema che ricade sui poteri del Parlamento, dando origine ad un conflitto istituzionale di estrema gravità. Il potere esecutivo, invece di avvalersi delle procedure previste dalla nostra Costituzione, si serve di procedure anomale e, assommandone la gestione attraverso una pluralità di comportamenti ripetuti, rende impossibile lo svolgimento dell'attività parlamentare. Faccio parte della Commissione affari costituzionali ed è qui presente il nostro presidente, l'onorevole Selva, il quale ha più volte testimoniato come la nostra attività sia paralizzata dalla decretazione d'urgenza e dall'obbligo di provvedere in merito.

La strada della tutela della funzione parlamentare è in questo caso rimessa alla maggioranza. Il Governo non insisterebbe certamente in questo suo atteggiamento palesemente anticostituzionale e prevaricatore

se la maggioranza, cosciente del suo ruolo e non asservita invece agli orientamenti dell'esecutivo, rivendicasse l'autonomia che le compete e rifiutasse la conversione di decreti-legge disomogenei.

Tali provvedimenti, inoltre — ed è l'ultima cosa che voglio sottolineare per evidenziare la gravità della situazione che si sta determinando — sicuramente incidono sull'autonomia regionale. Molte disposizioni, per effetto della loro immediata entrata in vigore, impediscono lo svolgimento naturale e fisiologico di tale autonomia.

In secondo luogo, essi fanno sì che la nostra normativa — attraverso un'opportuna azione di delegificazione — non riesca a tornare leggibile, certa e conoscibile per i cittadini, dilatando quel fenomeno che ho definito poc'anzi, con una parola forte, di legislazione «spazzatura». Ciò purtroppo rende in molti casi impossibile dire che il nostro sia veramente uno Stato di diritto: tale non è uno Stato nel quale le norme non siano conoscibili o applicabili (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 559 del 1994, di cui al disegno di legge di conversione n. 1367.

(Segue la votazione).

LUCIANO GUERZONI. Ma per quanti stai votando?! Ci sono due «pianisti»!

BRUNO SOLAROLI. Leva la mano!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 13,
è ripresa alle 14,5.**

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
IGNAZIO LA RUSSA

PRESIDENTE. Collegli, dovremmo nuovamente procedere alla votazione per la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis comma 3 del regolamento, sul disegno di legge di conversione n. 1367, in occasione della quale è precedentemente mancato il numero legale. Tuttavia, valutate le circostanze... (*Commenti*).

Considerato che sono stati espressi molto democraticamente, in forma corretta, umori in dissenso, non ho difficoltà a procedere alla votazione!

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 559 del 1994, di cui al disegno di legge di conversione n. 1367.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 14,10,
è ripresa alle 15,10**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE.

PRESIDENTE. Collegli, credo sia evidente che neanche in questo momento la Camera è in numero legale. Pertanto, vorrei sottoporre all'attenzione dei collegli, in particolare dei presidenti di gruppo, la seguente questione. Alle 18 è già convocata una seduta con all'ordine del giorno il tema relativo alla politica estera; in caso di ripetute mancanze del numero legale, si rischierebbe di impattare con la seduta delle ore 18, alla quale molti tengono, poiché verrà il ministro Martino ad esporre le linee di politica estera del Governo.

Sulla base di tale valutazione, considerato inoltre il fatto che le Commissioni stanno lavorando, riterrei opportuno rinviare la votazione.

ELIO VITO. I collegli stanno entrando!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, lei ha una certa esperienza parlamentare e quindi comprenderà certamente i rischi di fronte ai quali ci troveremo nel caso in cui, passando alla votazione, mancasse il numero legale.

GIULIO CONTI. Ci sono le Commissioni!

PRESIDENTE. Le Commissioni sono legittimamente convocate (*Commenti*).

ELIO VITO. Vanno sconvocate!

PRESIDENTE. Collegli, ripeto, la questione è molto semplice: se dovesse mancare il numero legale, rischieremo di interferire con la seduta prevista per le ore 18 di oggi!

ELIO VITO. Basta sconvocare le Commissioni!

PRESIDENTE. Ripeto, le Commissioni sono legittimamente convocate.

ELIO VITO. Però vanno sconvocate!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, in base al calendario predisposto le Commissioni hanno uno spazio loro riservato per tenere seduta dalle ore 15 alle 18; tant'è che la seduta pomeridiana è stata fissata appositamente alle 18.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, è vero che la seduta pomeridiana, convocata per le ore 18, deve sicuramente tenersi ed è altresì vero che il calendario prevede che le Commissioni si riuniscano tra le 15 e le 18 (in assenza

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

di votazioni in aula). A mio avviso, però, se ai colleghi qui presenti si aggiungessero deputati attualmente impegnati in Commissione, si potrebbe raggiungere il numero legale, così da procedere alla votazione per la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis sul provvedimento n. 1367 in occasione della quale, in precedenza, è già mancato il numero legale. Successivamente, si potrebbe concludere la seduta e alle ore 18 potrebbero essere regolarmente svolte le interpellanze e l'interrogazione previste nell'ordine del giorno.

Per tale motivo chiedo alla Presidenza di sconvocare le Commissioni e di procedere alla votazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, della lega nord e di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Sul richiamo per l'ordine dei lavori dell'onorevole Vito, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, concordo sulla proposta avanzata dal collega Vito, poiché votare ora senza sconvocare le Commissioni potrebbe non essere utile, essendo molti colleghi attualmente impegnati nei lavori in quella sede.

Mi permetto, dunque, di appellarmi alla sua competenza chiedendole di sconvocare le Commissioni e di procedere al voto. Se, come ci auguriamo, la Camera risulterà in numero legale, conclusa la votazione la Presidenza potrà assumere, nel prosieguo dei lavori, i provvedimenti che riterrà dovuti e congrui. Se dovesse mancare il numero legale, la Presidenza stabilirà a quando rinviare la votazione. Ma procedere in questo modo con un «finto» voto, nella concomitanza di seduta di Commissione, non è confacente alla necessità quantomeno di «correttezza» dei lavori dell'Assemblea (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*).

ROBERTO CASTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CASTELLI. Signor Presidente, intendo solo riaffermare quanto già detto dai colleghi che mi hanno preceduto.

Certamente non posso darle lezioni di regolamento, né è mia intenzione farlo; tuttavia, vorrei far notare che, proprio nel momento in cui il Parlamento è accusato di lavorare poco, l'iniziativa della Presidenza di togliere la seduta non mi sembra opportuna. D'altro canto, i colleghi hanno già ricordato che è facoltà della Presidenza sconvocare le Commissioni e forse, anche per rispetto verso coloro che sono presenti, sarebbe quanto meno opportuno apprezzare più approfonditamente le circostanze.

Detto ciò, mi rimetto alle decisioni della Presidenza.

BRUNO SOLAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI. Signor Presidente, il gruppo progressisti-federativo non ha particolari problemi e quindi non si oppone alla proposta di procedere ad un'ulteriore votazione.

Vorrei però ricordare che dopo l'ultima deliberazione di questa mattina l'impegno era quello di favorire, in sostanza, il lavoro delle Commissioni (*Commenti*). La ripresa pomeridiana dei lavori dell'Assemblea sarebbe quindi fondamentalmente servita alla comunicazione dell'ordine del giorno dei lavori di domani, tant'è vero che, di fronte a questa scelta, non abbiamo posto il problema della convocazione delle Commissioni, per esempio, per le 14,30 o per le 15. Pensavamo, infatti, che non vi sarebbe stato intreccio tra i lavori delle Commissioni e dell'Assemblea.

La proposta che adesso viene avanzata comporta la sconvocazione delle Commissioni e se questa è la scelta, siamo anche disposti ad andare in tale direzione. Voglio però rimarcare che non possono continuamente intrecciarsi convocazioni e sconvocazioni in assenza di un quadro chiaramente

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

programmato che consenta di gestire con ordine i nostri lavori.

Vorrei anche capire che cosa cambierebbe se ora si procedesse al voto, perché è chiaro che se non si voterà adesso lo si farà domani mattina, non dovendo più aver luogo una discussione. Mi chiedo, quindi, qual è la motivazione che porta all'esigenza di sconvocare le Commissioni per esprimere un voto, sospendere poi la seduta e riprendere domani mattina i nostri lavori. Mi sembra che la soluzione più logica sia quella di rinviare la deliberazione direttamente a domani. Ciò detto, non ci opponiamo alla proposta avanzata: se si vuole votare, si voti.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, neanch'io mi oppongo alla proposta di procedere alla votazione, ma voglio sottoporre a lei e a tutti i colleghi alcuni elementi di valutazione.

Si è chiesto di sconvocare le Commissioni, ma queste ultime sono impegnate in un vero e proprio *tour de force* per rispettare i tempi della sessione di bilancio. Intendevo infatti intervenire comunque — come farò — per porre una questione: ci sono Commissioni che hanno ricevuto solo ieri la relazione sul disegno di legge finanziaria — nel pomeriggio quella sui provvedimenti collegati — e che saranno chiamate a presentare entro le 18 di oggi, gli emendamenti a tali provvedimenti. Ciò che intendo sottolineare è che le Commissioni stanno già lavorando con ritmi assolutamente accelerati; se poi le sconvochiamo anche ...

Se si intende arrivare al voto sconvocando le Commissioni, si deve però porre il problema di una riorganizzazione dei lavori delle Commissioni stesse che consenta a queste ultime di avere il tempo di esaminare i documenti della sessione di bilancio. La volontà di arrivare al voto che rilevo da parte dei colleghi della maggioranza va benissimo, ma non può essere consegnata alle opportunità del caso che si manifesta di volta in volta. Oggi l'Assemblea ha deciso a maggioranza — in quelle circostanze con il nostro

voto contrario — di rinviare a domani la deliberazione sulla sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza dell'adozione di un decreto-legge importante; ebbene ora si ritiene che non si possa rinviare a domani il voto sulla sussistenza di quei requisiti con riferimento ad un altro provvedimento? Va bene, possiamo anche convenirne, ma si tenga presente che sono in corso lavori parlamentari, relativi alla possibilità di presentare emendamenti a tutti i provvedimenti collegati alla legge finanziaria ed alla manovra di bilancio, «strangolati» nelle Commissioni. Mi limito a questa riflessione.

PRESIDENTE. Colleghi, ho valutato le argomentazioni addotte. Debbo dire al collega Valensise — di cui sono noti l'esperienza ed il prestigio di cui gode in questa Assemblea — che la Presidenza non intendeva procedere ad un voto, diciamo così, fantasma. Ciò che si vuole evitare, infatti, è proprio un voto che produca la mancanza del numero legale, con le conseguenze a catena che lei, onorevole Valensise, conosce meglio di me.

Pertanto, apprezzate le circostanze, colleghi, ribadisco la decisione che la Presidenza ha preso per il seguente motivo: sconvocare in questo momento le Commissioni, cui come ho detto viene riservata un'area temporale da destinare al proprio lavoro, significa rallentarne notevolmente l'attività e dare adito — i colleghi mi intendono — a procedure che possono caricarsi sul lavoro delle Commissioni stesse, in quanto per le materie al loro esame rischiano di subire conseguenze più gravi di quelle che vorremmo evitare votando ora. D'altra parte, come i colleghi sanno, il rinvio della votazione a domani mattina non comporterebbe perdite di tempo per l'Assemblea in quanto non richiederebbe più di un minuto.

Quindi, apprezzate le circostanze confermo il rinvio della votazione ad altra seduta.

Convalida di deputati.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella seduta dell'11 ottobre 1994, ha verificato non essere contestabili le seguenti ele-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

zioni nei collegi uninominali e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, ha deliberato di proporle la convalida:

XVII Circoscrizione — Abruzzi

Collegio uninominale n. 1:
Francesco Aloisio detto Cecco Peppe;

Collegio uninominale n. 2:
Corrado Paoloni;

Collegio uninominale n. 3:
Alberto La Volpe;

Collegio uninominale n. 4:
Serafino Pulcini;

Collegio uninominale n. 5:
Franco Gerardini;

Collegio uninominale n. 6:
Giovanni Pace;

Collegio uninominale n. 7:
Giuseppe Di Lello Finuoli;

Collegio uninominale n. 8:
Francesco Corleone detto Franco;

Collegio uninominale n. 9:
Giovanni Di Fonzo;

Collegio uninominale n. 10:
Maria Mafai detta Miriam;

Collegio uninominale n. 11:
Antonio Saia.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno, con lettera in data 11 ottobre 1994, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'ar-

ticolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 11 ottobre 1994, n. 574, recante disposizioni urgenti in favore degli enti locali in materia di personale e per il funzionamento delle segreterie comunali e provinciali» (1429).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, in sede referente, alla XI Commissione permanente (Lavoro) con il parere della I, della V e della X Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 18 ottobre 1994.

Sull'ordine dei lavori.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Riprendendo la questione che ponevo prima incidentalmente, volevo evidenziare una situazione per la quale le Commissioni devono osservare tempi molto ridotti per la presentazione degli emendamenti ai documenti finanziari. Però al loro interno vi è comunque una condizione di non omogeneità: andiamo dalla Commissione cultura, che ha fissato a lunedì il termine per la presentazione degli emendamenti alla Commissione difesa che lo ha individuato nelle ore 18 di oggi; sono stati poi stabiliti termini intermedi (le 20 di stasera dalla Commissione affari costituzionali, le 10 di domani mattina dalla Commissione agricoltura).

In molte delle Commissioni che hanno individuato termini assai ridotti si è comunque convenuto di procedere alla discussione degli emendamenti in oggetto nella giornata di martedì.

Mi chiedo dunque se la Presidenza non ritenga opportuno fare una verifica presso i

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

presidenti delle Commissioni per andare verso una omogeneizzazione del termine ricordato affinché non vi sia diversità tra le Commissioni costrette a lavorare nell'arco di due ore ed altre che, inspiegabilmente, possono farlo nel corso di tre giorni.

Sarebbe dunque opportuno dare un'indicazione univoca e, soprattutto, spostare quel termine — individuandolo magari nella giornata di domani o di lunedì —, se è vero che si intende comunque discutere gli emendamenti a partire da lunedì pomeriggio o da martedì; tale slittamento non comporterebbe il rinvio dei lavori delle Commissioni, ma consentirebbe di lasciare maggiore spazio per la presentazione degli emendamenti, permettendone la successiva discussione secondo quanto già programmato.

PRESIDENTE. Onorevole Guerra, informerò il Presidente della Camera della sua richiesta.

**Per la risposta scritta
ad una interrogazione.**

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Desidero sollecitare la risposta scritta alla mia interrogazione n. 4-01601 rivolta al Ministero delle finanze e relativa a sollecitazioni di pagamento da parte di privati presentate in forma ingannevole.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo nel senso da lei richiesto, onorevole Garra.

Per fatto personale.

UGO CECCONI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO CECCONI. Nel suo intervento di questa mattina il presidente del gruppo progres-

sisti-federativo, onorevole Berlinguer, esercitando un suo legittimo diritto di critica, ha affermato che avrei dichiarato che il ministro Radice è indifendibile. Dicendo ciò, l'onorevole Berlinguer mi ha colto in fallo, come si suol dire. Confesso quindi di essere «reo-innocente», ma ho il diritto di discolparmi.

Saint-Just, giacobino del Terrore, per mandare alla ghigliottina i suoi avversari diceva: «Datemi due righe di ciascuno di voi e lo manderò alla ghigliottina». Per poter giudicare correttamente, infatti, bisogna farlo nel contesto, ossia collocarsi nella storia. Le parole citate erano inserite nel testo che leggerò e chiedo ai colleghi di prestare un po' di attenzione. In Commissione ambiente, per due volte, il ministro Radice avrebbe dovuto essere presente e non si era invece fatto vedere (adducendo giustificazioni validissime, per l'amor di Dio!); la terza volta che si verificava questa manovra dilatoria, così come altri colleghi ho svolto un intervento molto semplice. Nella prima parte dicevo: «Mi pare che in tutti gli interventi svolti dai colleghi, come sempre succede tra persone di un certo livello vi sia un po' di ragione. Personalmente ritengo — e lo dico con la mia brutale ed abituale franchezza — che la posizione del ministro sia semplicemente indifendibile ...». L'intervento però proseguiva, definendo il contesto dell'affermazione: «... poiché il rapporto istituzionale che è stato instaurato con la Commissione non è tra i più simpatici, anche in considerazione del fatto che — bisogna dargliene atto — il nostro presidente ha dimostrato di avere molta pazienza. Come diceva prima un collega, la pazienza è una virtù evangelica ma è anche una virtù rivoluzionaria». Proseguivo poi sostenendo che bisognava avere, appunto, pazienza.

L'indifendibilità del ministro Radice — la storia dimostrerà se sarà stato un cattivo o un buon ministro — non lo riguardava nel merito. L'affermazione dell'onorevole Berlinguer mi è parsa dunque una forzatura interpretativa degli atti parlamentari. Era con riferimento alla procedura che ho parlato di indifendibilità, richiamandomi alla presenza del ministro in Commissione. Né più né meno. Ritengo, quindi, che la stru-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

mentalizzazione dell'onorevole Berlinguer sia assolutamente ...

BRUNO SOLAROLI. L'onorevole Berlinguer sosteneva la stessa tesi.

UGO CECCONI. Mi ha attribuito l'affermazione che il ministro è indifendibile, ma il mio intervento avrebbe dovuto essere citato per intero, altrimenti, come per Saint-Just, basterebbero due righe di ciascuno di noi per condannarci alla ghigliottina.

Anche perché, cari colleghi della sinistra, tra tanti difetti che possiamo avere, possiamo tuttavia permetterci il lusso della brutale franchezza e della lealtà. Quando dobbiamo accusare una persona, citiamo il contesto. Se poi dal contesto risulta una certa cosa, bene. Ma da quanto ha affermato l'onorevole Berlinguer, il contesto non emergeva. Il ministro era indifendibile per una questione di prassi, di tratto urbano, per così dire, non certo con riferimento al merito o alla sua qualità buona o cattiva che sia.

Ci tenevo a dire tutto questo e non me ne voglia l'onorevole Berlinguer. L'incidente è chiuso.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua dichiarazione, onorevole Cecconi.

Ricordo che la Camera è convocata per le ore 18 per lo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni sulla politica estera.

La seduta termina alle ore 15,30.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
del Servizio Stenografia alle 19.*

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 3646 A PAG. 3662) ***							
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	ddl 1182 - em. 2.1 - prima parte	1	144	199	172	Resp.
2	Nom.	em. 2.1 - seconda parte	1	161	185	174	Resp.
3	Nom.	em. 3.2	3	368	4	187	Appr.
4	Nom.	em. 3.3	1	147	235	192	Resp.
5	Nom.	em. 4.6	2	375	6	191	Appr.
6	Nom.	em. 4.5	1	178	210	195	Resp.
7	Nom.	em. 4.2	6	67	313	191	Resp.
8	Nom.	em. 4.3	4	47	335	192	Resp.
9	Nom.	em. 6.2		171	206	189	Resp.
10	Nom.	em. 6.1	1	158	217	188	Resp.
11	Nom.	em. 6.3	105	41	232	137	Resp.
12	Nom.	em. 7.1	5	186	193	190	Resp.
13	Nom.	subem. 0.7.4.1	6	365	23	195	Appr.
14	Nom.	em. 7.4	5	360	17	189	Appr.
15	Nom.	em. 7.5	3	385	2	194	Appr.
16	Nom.	subem. 0.7.3.1	4	214	177	196	Appr.
17	Nom.	em. 7.3	8	368	14	192	Appr.
18	Nom.	art. 96-bis - ddl 1257	5	187	193	191	Resp.
19	Nom.	art. 96-bis - ddl 1367	Mancanza numero legale				
20	Nom.	art. 96-bis - ddl 1367	Mancanza numero legale				

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 20 ■																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
ACIERNO ALBERTO	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	P	P	
ACQUARONE LORENZO												T	T	T	T	T	T	P		
ADORNATO FERDINANDO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C			
AGNALETTI ANDREA																	F	P		
AGOSTINACCHIO PAOLO																			P	
AGOSTINI MAURO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	C		
AIMONE PRINA STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALBERTINI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	C	P	
ALEMANNI GIOVANNI																			P	P
ALIPRANDI VITTORIO		C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	A	F	F	F	F	A	F		
ALOI FORTUNATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALOISIO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	C	C	F		F				C	F	C	P	P	
ALTEA ANGELO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F			F	C			
AMICI SESA	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	A	F		F	F	C	F	C		
AMORUSO FRANCESCO MARIA												C	F		F	F	F	F	P	
ANDREATTA BENIAMINO												F	C	C	F	C	C			
ANEDDA GIANFRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANGELINI GIORDANO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	C	P	
ANGHINONI UBER	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	P	P	
ANGIUS GAVINO																			P	P
APREA VALENTINA	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C								P	
ARATA PAOLO	C	C	F	C		C	C	C			C					F	F	P		
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	P	P	
ARDICA ROSARIO	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F		P		
ARLACCHI GIUSEPPE															F	C				
ARRIGHINI GIULIO	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C							F	P	
ASQUINI ROBERTO																				P
AYALA GIUSEPPE														F	F	C	F			
AZZANO CANTARUTTI LUCA							C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	P	P	
BACCINI MARIO																		F	P	
BAIAMONTE GIACOMO	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	P	P	
BALDI GUIDO BALDO	C		F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F		P	P	
BALLAMAN EDOUARD	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	P		
BALOCCHI MAURIZIO																				
BAMPO PAOLO																		F		
BANDOLI FULVIA	F	F	F	F	F	F	C	C	F			F	F	F	C	F	C	P		
BARBIERI GIUSEPPE		C	F	C	F	C		C	C		C	F	F	F	F	F		P		
BARESI EUGENIO	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	P	P	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 20 ■																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	
BOLOGNESI MARIDA																					
BONAFINI FLAVIO	C		F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	P	
BONATO MAURO			F	C	F	C	C	C	C	C							F	A			
BONFIETTI DARIA	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	C	P		
BONGIORNO SEBASTIANO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F									
BONINO EMMA																			C	P	P
BONITO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	C	P	P	
BONO NICOLA															F		F				
BONOMI GIUSEPPE	C	C	F	C	F	C	C	C		C	C	F	F	F	F	F			P		
BONSANTI ALESSANDRA			F	F	F	F	C	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	C			
BORDON WILLER			F	F	F	F	C	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	C			
BORGHEZIO MARIO																			P	P	
BORTOLOSO MARIO																			P		
BOSELLI ENRICO																			P		
BOSISIO ALBERTO	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	P		
BOSSI UMBERTO																					
BOVA DOMENICO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	C	P	P	
BRACCI LIA	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F			P		
BRACCI MARINAI MARIA GLORIA													F	F	C	F	C	P			
BRACCO FABRIZIO FELICE	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	C	P		
BROGLIA GIAN PIERO		C	F																P	P	
BRUGGER SIEGFRIED											A	A	A	A	F	A			P		
BRUNALE GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	C	P		
BRUNETTI MARIO	F	F	F	F	F	F	F			A		F		F	C	F	C		P		
BUONTEMPO TEODORO			F	C	F	C	C	C		C	C	F	F	F	F	F	F				
BURANI PROCACCINI MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	F	F			F			P		
BUTTIGLIONE ROCCO																					
CABRINI EMANUELA	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C									F		
CACCAVALE MICHELE	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F		P		
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	P	P	
CALABRETTA MANZARA MARIA ANNA	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C			P		
CALDERISI GIUSEPPE																			C		
CALDEROLI ROBERTO	C	C	F	C	F	C	C	C	C		C	F	F	F	F	F			P		
CALLERI RICCARDO																			F	P	P
CALVANESE FRANCESCO	F		F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	C	P		
CALVI GABRIELE	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C					C	C	C				
CALZOLAIO VALERIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	P		
CAMOIRANO MAURA	F	F	F	F	F	F	C	C	F		F	F	F	F	F	C	F	C	P	P	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 20 ■																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
MESSA VITTORIO																				
MICCICHE' GIANFRANCO																			P	P
MICHELINI ALBERTO																			P	
MICHIELON MAURO	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	P	
MIGNONE VALERIO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	
MILIO PIETRO							C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C		
MIROGLIO FRANCESCO																				
MIRONE ANTONINO	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	P	
MITOLO PIETRO																			F	
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C								
MOLGORA DANIELE	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F		
MOLINARO PAOLO																				
MONTANARI DANILO		F																		
MONTECCHI ELENA	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	A	F	F	F	C	F	C	F	P	
MONTICONE ALBERTO	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	P	
MORMONE ANTONIO											C	F	F	F	F	F	F	F	P	
MORONI ROSANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	C	P	
MORSELLI STEFANO	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F		
MURATORI LUIGI												F	F	F	F	F	F	F	P	
MUSSI FABIO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	C		
MUSSOLINI ALESSANDRA		C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F		
MUSUMECI TOTI	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F		
MUZIO ANGELO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F					P	
NAN ENRICO	C	C	F	C	F	C	C	C										F	P	
NANIA DOMENICO		F	C									F	F							
NAPOLI ANGELA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	P	P
NAPOLITANO GIORGIO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
NAPPI GIANFRANCO																			P	P
NARDINI MARIA CELESTE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	P	
NARDONE CARMINE												F	F	F	F	C	F	C	P	
NAVARRA OTTAVIO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	C		
NEGRI LUIGI	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F		
NEGRI MAGDA	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	P	
NERI SEBASTIANO						C	C	C	C	C	C									
NESPOLI VINCENZO	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F		
NICCOLINI GUALBERTO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C									
NOCERA LUIGI	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	P	P
NOVELLI DIEGO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	C		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 20 ■																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
NOVI EMIDDIO	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	P	
NUVOLI GIAMPAOLO																	F	F	P	P
OBERTI PAOLO	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C		F	F	F		F	F	P	P	
OCCHETTO ACHILLE																				
ODORIZZI PAOLO	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C		F	F	F	F	F	P	P		
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	C		
OLIVIERI GAETANO		C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	P		
OLIVO ROSARIO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	P		
ONGARO GIOVANNI	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F				
ONNIS FRANCESCO	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	P	P	
OSTINELLI GABRIELE	C	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F				
OZZA EUGENIO		C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F			
PACE DONATO ANTONIO																				
PACE GIOVANNI	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	P	P	
PAGANO SANTINO																	F	P	P	
PAGGINI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	A	F					C			
PAISSAN MAURO			F	F	F	F	C	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	C		
PALEARI PIERANGELO																		P	P	
PALUMBO GIUSEPPE	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F							
PAMPO FEDELE		C	F	C	F	C	C	C	C	C		F	F	F			P			
PAOLONE BENITO																	F	P		
PAOLONI CORRADO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	C	P	
PARENTI NICOLA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	P	P	
PARENTI TIZIANA																				
PARISI FRANCESCO	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C		
PARLATO ANTONIO																				
PASETTO NICOLA			F	C	F	C	C	C		C	F	F	F	F	F	F				
PASINATO ANTONIO		C	F	C	F	F	C	C	C		C	F	F	F	F	F	F	P	P	
PATARINO CARMINE	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	P			
PECORARO SCANIO ALFONSO																	C	P		
PENNACCHI LAURA MARIA																		P	P	
PEPE MARIO	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C		F	F	F	F	C	C	C		
PERABONI CORRADO ARTURO	C	C		C	F	C	C	C	C	C		F	F	F	F	F	F	P		
PERALE RICCARDO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	P	P	
PERCIVALLE CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERETTI ETTORE			F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	P	P	
PERICU GIUSEPPE												F	F	F	F	C	F	C	P	P
PERINEI FABIO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F			

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 20 ■																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
SCOTTO DI LUZIO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F			P
SCOZZARI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	P	
SEGNI MARIOTTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SELVA GUSTAVO	C	C	F	C	F	C	C	C			C	F	F	F	F	F		P	P	
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	C	P	
SERVODIO GIUSEPPINA	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	P	
SETTIMI GINO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	P	
SGARBI VITTORIO																				
SICILIANI GIUSEPPE	C	C	F	C	F	C	C			C	C	C	F	F	F	F	F	F	P	
SIDOTI LUIGI																	F	F	P	
SIGNORINI STEFANO	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	P	
SIGONA ATTILIO	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	P	
SIMEONE ALBERTO																				
SIMONELLI VINCENZO				C	F	C	C	C	C	C									P	
SITRA GIANCARLO											F	F	F	F	C	F	C			
SODA ANTONIO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	P	P	
SOLAROLI BRUNO	F	F	F	F	F	F	C	C	F		F	F	F	F	C	F	C	P	P	
SOLDANI MARIO																			P	
SORIERO GIUSEPPE		F	F	F	F	F	C	C		F	A	F	F	F						
SORO ANTONELLO	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C			F	C	F	C	P		
SOSPIRI NINO	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F			
SPAGNOLETTI ZEULI ONOFRIO			F	C	F		C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	P		
SPARACINO SALVATORE	C		F	C	F	C	C	C	C	C							F	P	P	
SPINI VALDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F	F	C	F	C			
STAJANO ERNESTO	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F			
STAMPA CARLA	F	F	F				C	C	F	A	F	F	F	F	C	F	C	P		
STANISCI ROSA	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	C	P	P
STICOTTI CARLO	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F			
STORACE FRANCESCO	C	C	F	C	F	C	C	C	C			F	F	F	F	F	F			
STORNELLO MICHELE																			P	
STRIK LIEVERS LORENZO																	F	C		
STROILI FRANCESCO	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	P		
SUPERCHI ALVARO	F	F		F	F	F	C	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	C	P	
TADDEI PAOLO EMILIO	C	C		C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	P		
TAGINI PAOLO	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	P		
TANZARELLA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F			
TANZILLI FLAVIO																		P	P	
TARADASH MARCO	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	P		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 20 ▪																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
TARDITI VITTORIO	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	P	P	
TASCONE TEODORO STEFANO																				
TATARELLA GIUSEPPE																				
TATTARINI FLAVIO								C										C	P	P
TAURINO GIUSEPPE																		C	P	
TESO ADRIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	P
TOFANI ORESTE			C	F	C	F	C	C	C	C	C							F		
TONIZZO VANNI									C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	P	
TORRE VINCENZO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		P	
TORTOLI ROBERTO	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	P		
TRANTINO VINCENZO												C	F	F	F	F	F			
TRAPANI NICOLA	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	P	P	
TREMAGLIA MIRKO									C	C	C	F	F	F						
TREMONTI GIULIO																				
TREVISANATO SANDRO																			P	
TRINCA FLAVIO	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C				F	F	C		P	P	
TRINGALI PAOLO			C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	P	P	
TRIONE ALDO	F	F	F	F	F	C	C	F	F	A	F	A	F	C	C	F	C			
TURCI LANFRANCO	F	F	F	F	F	F	C	C	F			F	F					C	P	
TURCO LIVIA																			C	
TURRONI SAURO											F								C	
UCCHIELLI PALMIRO	F	F		F	F	F	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	P	
UGOLINI DENIS	F		F	F	F	F	C	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	C	P	
URBANI GIULIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
URSO ADOLFO									C	C	C	F	F	F	F	F				
USIGLIO CARLO	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	P		
VALDUCCI MARIO				C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F			
VALENSISE RAFFAELE	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	P	P		
VALENTI FRANCA	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	P	P		
VALIANTE ANTONIO	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	P	P	
VALPIANA TIZIANA	F		F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	C	P		
VANNONI MAURO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F					C		
VASCON MARUCCI	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F			
VELTRONI VALTER																				
VENDOLA NICHI												F	F	F	F	C	F	C		
VENEZIA MARIO																			P	P
VIALE SONIA												C	F	F	F	F	F	P		
VIDO GIORGIO	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	A	F	F	F	C	P	P

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1994

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 20 ▪																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
VIETTI MICHELE	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	P	P
VIGEVANO PAOLO																				P
VIGNALI ADRIANO	F	F	F			F	F	F	F	F	A	F			F	C		C		
VIGNERI ADRIANA																	F	C	P	P
VIGNI FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	C	P	
VIOLANTE LUCIANO																				P
VISANI DAVIDE															F	C	F	C		
VISCO VINCENZO			F																	
VITO ELIO																		C	P	P
VIVIANI VINCENZO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	A	F	F		F	C	F	C	P	P
VOCCOLI FRANCESCO			F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		C	F	C		
VOZZA SALVATORE	F	F	F		F	F	C	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	C	P	
WIDMANN JOHANN GEORG	A	A	F	A	F			A	F	F	A	A	A	F	A	F	A	C	P	
ZACCHEO VINCENZO		C	F	C	F	C			C			F					F	F		
ZACCHERA MARCO												C	F	F	F	F	F			
ZAGATTI ALFREDO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	C	P	
ZANI MAURO																			P	P
ZELLER KARL												A	A	F	A	F	A	C	P	
ZEN GIOVANNI	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C		
ZENONI EMILIO MARIA	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	P	
ZOCCHI LUIGI	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F				
